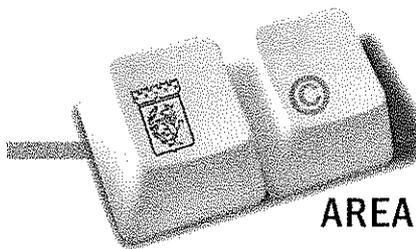


andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

**RASSEGNA STAMPA
QUOTIDIANA
N.191**

27 OTTOBRE 2016



andria@Comunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

I FATTI DI ANDRIA

IL CASO

AMPLIAMENTO IN CORSO

Andria-Trani, lavori e proposte per la viabilità

MARILENA PASTORE

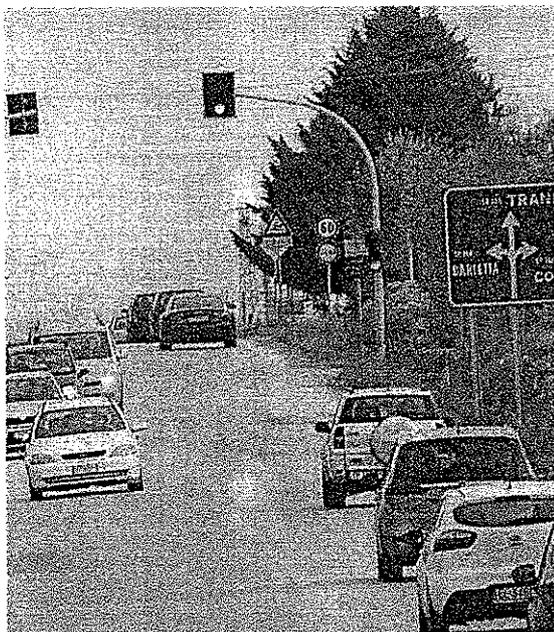
● **ANDRIA.** Abbiamo riferito ieri delle proteste in corso da parte dei titolari delle aziende che hanno le proprie attività ubicate sulla provinciale Andria - Trani, dopo aver appreso della mancata realizzazione del ponte per l'inversione di marcia all'altezza del semaforo, inizialmente previsto nel progetto originario, sembra per la mancanza di fondi.

Questa variante preoccupa, e non poco, i titolari delle aziende che si trovano lungo la strada, i quali già vivono quotidianamente i disagi dei lavori in corso da circa due mesi. Senza questo ponte, secondo i commercianti, un mezzo proveniente da Andria che per esempio debba scaricare merce in un'azienda che si trova sul lato sinistro della carreggiata, dovrà prima arrivare a Trani, invertire il senso di marcia e poi tornare indietro per accedere all'azienda posta sul lato opposto al proprio senso di marcia.

Un paradosso secondo i commercianti, che si troveranno a dover effettuare questo andirivieni anche più volte al giorno. Un lettore della Gazzetta, Vincenzo Scarcelli, che per ragioni di lavoro percorre l'Andria-Trani più volte al giorno tutti i giorni

QUALE PONTE?

Gli imprenditori per la realizzazione di un ponte che consenta l'inversione di marcia all'altezza del semaforo



VIABILITÀ Un tratto dell'Andria-Trani

interviene con una proposta che ha condiviso anche con l'ingegner Maggio, dirigente responsabile dei lavori della provincia di Barletta, Andria, Trani: secondo Scarcelli la problematica potrebbe essere risolta, almeno temporaneamente, «attraverso l'allargamento di un metro nella parte interna dell'esproprio già realizzato delle relative complanari, atteso che i lavori sono ancora in corso d'opera e non ultimati definitivamente, rendendo così percorribili e fruibili le complanari in attesa della realizzazione del ponte, garantendo il senso di marcia e sfruttando la depressione naturale del luogo che così si presterebbe ad essere sistemato come sottovia». Scarcelli ha suggerito per questo «un incontro tecnico in loco con i progettisti per illustrare la proposta e con l'ing. Mario Maggio, dal sottoscritto contattato direttamente sulla questione de quo». Attendiamo ancora riscontri ed evoluzioni, atteso che l'ing. Maggio aveva dichiarato sulla vicenda che «durante i lavori sono state ritrovate alcune cavità nel suolo su cui, con il finanziamento stanziato, non si può edificare questa struttura. Servirà un ulteriore finanziamento per completare l'opera, che rimane comunque importante».

L'INIZIATIVA VERSO IL REFERENDUM

«C'è chi dice no» domani sera confronto all'Officina San Domenico

L'INIZIATIVA

«Il testamento di Emilia»

■ Torna questa sera alle 19 l'appuntamento con i salotti letterari dell'associazione Le Amiche per le Amiche, presidente la consigliera comunale Francesca Magliano. Verrà presentato il libro di Giandomenico Disanto "Il Testamento di Emilia. Una vita per il riconoscimento della dignità e dell'identità delle Donne." Dialogheranno con lo scrittore l'avvocato Francesca Magliano e la professoressa Assuntela Messina del liceo scientifico di Barletta. Introdurrà al tema la dott.ssa Elisa Manta, vice presidente de "Le Amiche per le Amiche", a moderare l'incontro sarà la giornalista Lucia De Mari. Il libro di Giandomenico Disanto è in realtà il testamento spirituale di una piccola grande donna della nostra terra. A fine salotto chi vorrà, potrà acquistare un ticket per permettere ad alcuni bambini di partecipare ai laboratori creativi natalizi per i più piccoli che si terranno nel mese di novembre e dicembre. L'appuntamento è per questa sera presso "Maestrodonato Design" in via Jannuzzi, ad Andria.

● **ANDRIA.** Domani, venerdì 28 ottobre, alle ore 18.30, presso l'Officina San Domenico, il comitato andriese per il No alla riforma costituzionale Renzi-Boschi promuove un pubblico incontro per illustrare argomenti e motivazioni a sostegno del No al quesito referendario. «La riforma è stata votata da un parlamento eletto sulla base di una legge dichiarata incostituzionale dalla Corte - ha ricordato il consigliere regionale Nino Marmo - in fase di presentazione dell'evento. Pur senza spingersi a definirlo un parlamento illegittimo, va da sé che per un'assemblea di questo genere sarebbe stato politicamente corretto evitare di mettere mano ad un provvedimento straordinario come la riscrittura della carta costituzionale. Risibili appaiono le tesi circa il contenimento dei costi della politica, il superamento del bicameralismo e del con-

tenzioso legislativo Stato Regioni. Tutto fumo negli occhi dei cittadini ignari». «In realtà - conclude Marmo - siamo davanti ad un autentico pasticcio del tandem Renzi/Boschi, un pasticcio che nasconde però un fine subdolo e neanche tanto occulto: controllare agevolmente la Camera dei Deputati ed uno pseudo Senato, picconare il sistema regionale e delle autonomie locali, condizionare l'elezione del Presidente della Repubblica e di una parte dell'organo di governo della magistratura. In estrema sintesi avere in mano il Paese magari soltanto con il 25 % dei voti». Ai lavori del convegno - richiamato dall'hashtag #CeChiDiceNo - porteranno il loro contributo l'avv. Alessandra Inchingolo, responsabile provinciale Bat dei Difensori del Voto, il sindaco della città, Nicola Giorgino e l'europarlamentare di Forza Italia, Fulvio Martusciello.

ANDRIA

SESTA PROVINCIA

Il giuramento di Giorgino

■ È convocato per domani venerdì 28 ottobre alle ore 9.30, presso la sede della provincia Bat, in piazza San Pio X ad Andria, il consiglio provinciale di Barletta - Andria - Trani. All'ordine del giorno l'elezione del presidente della provincia e del consiglio provinciale, ai sensi della Legge n. 56/2014, esame della condizione degli eletti, nonché il giuramento del presidente della provincia Nicola Giorgino.

VERSO IL REFERENDUM

Movimento 5 Stelle

■ Oggi, giovedì 27 ottobre, alle ore 16.30, il Movimento 5 Stelle Andria organizza una conferenza stampa per presentare un'importante iniziativa a sostegno del NO al referendum del 4 dicembre. Presso la sede del movimento in via Cavallotti 46, saranno presenti il deputato andriese Giuseppe D'Ambrosio e il consigliere comunale di Andria Michele Coratella che illustreranno l'iniziativa a tappe che interesserà tanti attivisti italiani e tanti cittadini che vogliono essere informati sulle ragioni del NO al referendum. Ci sarà occasione di riflettere sia sull'attualità politica andriese, sia sulla politica nazionale. Per domani 28 ottobre, invece, l'appuntamento è alle 19.30 (sempre in via Cavallotti) per un incontro pubblico con Luigi Di Maio, vicepresidente della Camera dei Deputati, Giuseppe D'Ambrosio, presidente della Giunta Elezioni della Camera dei Deputati, Antonella Laricchia e Grazia Di Bari, consigliere regionali pugliesi del M5S e i consiglieri comunali del Movimento 5 Stelle Andria.

«Distretti rurali», la scommessa del Nord Barese

Parte da Andria l'appello alla Regione ad affrontare e a risolvere la questione dei ritardi accumulati in questi anni

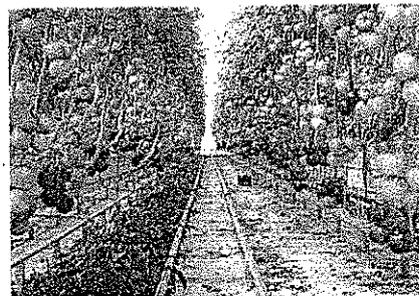
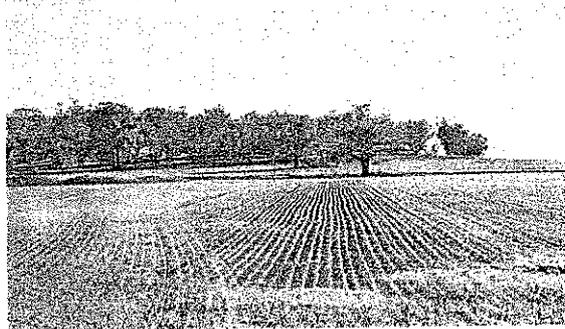
ANDRIA. Il sindaco Nicola Giorgino ed il consigliere comunale delegato alle politiche agricole, Benedetto Miscioscia, in una nota congiunta hanno chiesto alla regione Puglia di affrontare e risolvere la questione "distretti rurali".

«Nonostante la regione Puglia si legge nella nota inviata al governatore di Puglia Michele Emiliano, all'assessore regionale all'agricoltura, Leo Di Gioia, e all'assessore alle attività produttive, Loredana Capone - sia tra le regioni d'Italia ad alta produttività agricola, rimane purtroppo tra quelle che sino ad oggi ha registrato indifferenza nei confronti dell'attuazione del decreto legislativo 228/2001 che stabiliva di orientare e modernizzare il settore agricolo, definendo ed individuando i "distretti" di interesse del settore primario, distinti in due tipologie: distretti agro-alimentari di qualità e distretti rurali. Ma mentre per i primi, nel 2009, si è data attuazione in seguito all'approvazione della legge

regionale n. 10 del 30/04/2009 in seguito all'introduzione dell'art. 15, per i distretti rurali tutto è rimasto nel dimenticatoio. In realtà, l'approvazione di un regolamento regionale sui distretti rurali, così come previsto dal decreto legislativo 228/2001, potrebbe offrire agli agricoltori pugliesi diverse vantaggi, ad iniziare dal riconoscimento della fiscalità di distretto, grazie alla quale si potrebbe determinare un contenimento consistente di tasse e contributi da parte delle aziende aderenti; la possibilità di negoziazione del credito direttamente con le sedi centrali delle banche, scavalcando gli uffici locali degli istituti di credito; l'opportunità di costituire su scala territoriale multi comunale, uno sportello autorizzatorio, tipo SUAP, ma dalle maggiori capacità e possibilità di rilascio di autorizzazioni preventive; la possibilità di poter partecipare a bandi nazionali ed europei, tenuto conto che la configurazione di distretto viene trattata da Bruxelles come "cluster

territoriale locale", con tutto ciò che ne consegue in termini di accesso a risorse finanziarie che vanno oltre il livello regionale e nazionale. Questo disinteressamento sta comportando un pregiudizio nei confronti dello sviluppo di una possibile e concreta costituzione di realtà che fa riferimento all'identità storica e territoriale omogenea che si distinguono per la produzione di beni e servizi di particolare specificità, coerenti con le tradizioni e le vocazioni naturali e territoriali».

«Per questi motivi - si legge ancora nella missiva - si ritiene fondamentale completare l'impegno legislativo del 2010, per dare vita ad una forma di riorganizzazione aggregativa e di promozione dei territori locali, alternativa ai distretti agro-alimentari di qualità, per creare una vera sinergia tra le produzioni agricole, il recupero e la valorizzazione delle tradizioni storiche e socio-culturali, ambientali e paesaggistiche, il turismo rurale, la gestione e



DISTRETTI RURALI
Le richieste del Nord Barese alla Regione

tutela del territorio, dell'ambiente e del paesaggio, i servizi alle popolazioni e alle imprese del contesto locale. In definitiva, i distretti rurali si costituirebbero come soggetto di "governante" territoriale, ovvero di supporto ai processi di pianificazione, crescita e stabilizzazione di un'economia locale che vede nella valorizzazione multifunzionale del proprio territorio su base vocazionale, la sua principale risorsa, che non va ad interferire, assolutamente, con l'attività dei distretti agro-alimentari di qualità».

«Ma a questa possibile opportunità, si contrappone invece - concludono Giorgino e Miscioscia - la scarsa sensibilità ed attenzione mostrata da quindici anni fino ad oggi dai Governi regionali passati che, di fatto, impedisce la possibilità aggregativa dei distretti rurali, rappresentando un'incomprensibile discriminazione tra operatori rurali pugliesi e quelli di altre regioni confinanti come la Campania e la Basilicata».

[m.pas.]

L'INCUBO

ANDRIA, DUE ATTENTATI DINAMITARDI

COMUNE DENOMINATORE

Sia la concessionaria che l'agenzia di pratiche per auto fanno capo al 48enne andriese Giuseppe Cassano

NESSUN FERITO

Entrambe le esplosioni hanno causato danni materiali alle due attività ma nessuna conseguenza per i residenti



Due esplosioni nella notte. È panico

Le deflagrazioni hanno interessato un autosalone e un'agenzia di pratiche automobilistiche

GIANPAOLO BALSAMO

● **ANDRIA.** Non è stata una semplice coincidenza. La scorsa notte, poco dopo l'una, una grossa esplosione scuote la tranquillità di via Ferrucci, in pieno centro cittadino. Una manciata di minuti dopo, una seconda esplosione (simile alla prima) fa svegliare di soprassalto anche i residenti di via Palmiro Togliatti, alla periferia di Andria. È panico in città.

E sì, chi pensava che la stagione delle bombe (quella vissuta tra il 2007-2008 e nel 2015) in città fosse ormai conclusa si sbagliava. Purtroppo è tornato l'incubo dei boati e delle saracinesche divelte, dei calcinacci, dei vetri rotti e dei soprassalti nel cuore della notte.

L'altra notte a «cantare», secondo i primi accertamenti effettuati dai carabinieri, è stata la polvere nera da cava con la quale erano stati confezionati i due differenti ordigni fatti detonare a pochi minuti l'uno dall'altro.

Il primo era stato collocato nell'intercapedine della porta blindata posta all'ingresso di una agenzia di servizi automobilistici, la «Euro 2000» in via Ferrucci. La porta, dopo l'esplosione, è letteralmente volata via.

Il secondo ordigno, invece, era stato posizionato sempre nella parte interna di una saracinesca posta all'ingresso della concessionaria «Top Cars» in via Togliatti, nella zona del cimitero comunale.

I due incresciosi episodi, apparentemente scollegati tra loro, hanno un invece un co-

mune denominatore: il titolare dell'agenzia di pratiche automobilistiche, infatti, è anche uno dei soci della concessionaria, il 48enne andriese Giuseppe Cassano che, sorpreso e sotto shock per quanto accaduto, è stato sottoposto alla solita sequenza di domande finalizzate ad accertare se il movente dell'attentato sia da ricercare in rapporti privati o se, invece, appartenga ad una strategia criminale.

La risposta è stata netta: nessun problema, nessuna richiesta estorsiva.

I carabinieri della Compagnia andriese, ai comandi del capitano Marcello Savastano e coordinati dal pm inquirente Michele Ruggiero del Tribunale di Trani, stanno cercando anche le telecamere piazzate in zona per acquisire imma-

gini che possano essere utili all'attività investigativa, immagini che possano aver immortalato in qualche modo gli autori degli atti intimidatorio.

Le indagini, al momento, vanno avanti senza tralasciare alcuna ipotesi. Dalla ritorsione per questioni di natura personale alla estorsione. «Forse è

il dispetto di qualche invidioso», avrebbe ipotizzato la vittima dei due le «avvertimenti».

Sul posto oltre ai Vigili del fuoco sono intervenuti anche i carabinieri della Sezione Investigazioni Scientifiche del Comando provinciale di Bari per effettuare i rilievi di routine e per accertare sia il tipo

di esplosivo utilizzato, sia la quantità.

Entrambe le esplosioni hanno causato danni materiali alle due attività ma, fortunatamente, nessuna conseguenza per i residenti, svegliati all'improvviso dalle forti deflagrazioni. Molti, per la pura, si sono riversati in strada,

In via Ferrucci la deflagra-

zione ha danneggiato anche alcune auto che erano parcheggiate nei paraggi.

In Via Togliatti, invece, l'esplosione, oltre che divellere parte della serranda, ha danneggiato alcuni autoveicoli all'interno dell'autosalone, gli infissi delle abitazioni soprastanti e altre vetture parcheggiate per strada.

L'INCUBO

ANDRIA, DUE ATTENTATI DINAMITARDI

COMUNE DENOMINATORE

Sia la concessionaria che l'agenzia di pratiche per auto fanno capo al 48enne andriese Giuseppe Cassano

NESSUN FERITO

Entrambe le esplosioni hanno causato danni materiali alle due attività ma nessuna conseguenza per i residenti

Racket, una parola che fa paura si teme un'altra stagione delle bombe

• **ANDRIA.** La scorsa notte come qualche anno fa.

I boati in piena notte fanno paura ad Andria. I cittadini temono che la criminalità abbia nuovamente alzato il tiro. C'è già chi parla di un'altra «stagione delle bombe».

Nel 2011, ricordiamo, ci fu una vera e propria escalation di attentati notturni.

Ad agosto, infatti, una bomba carta fu fatta esplodere davanti al bar «Corner» di corso Europa unita. Il titolare del bar dichiarò di non aver mai avuto richieste estorsive né minacce ma è difficile pensare che la deflagrazione di allora (come quelle della scorsa notte in via Ferrucci e via Togliatti) possano essere il frutto solo di una «bravata» serale di qualche «buontemponone».

Così come non furono sicuramente delle «bravate» gli ordigni fatti esplodere ad aprile sempre del 2011: due ai danni di altrettante attività commer-

ciali (il mobilificio «AD Arredamenti» della famiglia di Franco Lotito, all'epoca assessore comunale all'Ambiente e l'autosalone «Specialcar» di via Puccini) ed un terzo davanti a Palazzo di città. Per quest'ultimo episodio, è pur vero, fu arrestato il 21enne, Raffaele Denigris e denunciato un altro giovane che era con lui.

Non furono frutto di una bravata neanche i colpi di pistola calibro 9 sparati contro l'autovettura di Giovanni Zagaria, titolare dello stesso autosalone «Specialcar» e, qualche giorno dopo, contro la saracinesca della «Caffetteria Memory» di viale Puglia e le pistolettate contro



L'ESCALATION Nel 2011 fu preso di mira anche un autosalone su via Puccini [foto Calvaresi]

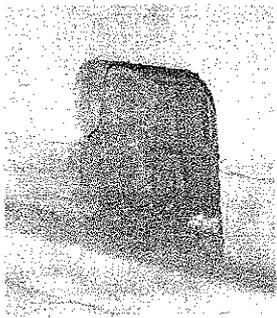
alcuni imprenditori andriesi. Di mira fu preso dapprima uno dei titolari della sala ricevimenti «Villa Carafa», bloccato, sequestrato per alcuni minuti e percosso da quattro malfattori armati ed incappucciati. I malviventi, dopo averlo picchiato, gli avrebbero chiesto un ingente «pizzo». Giorni dopo, il cliché si ripetette: questa volta però la banda alzò decisamente il tiro. Cinque colpi di pistola e fucile furono sparati contro la «Bmw» del figlio dell'imprenditore sequestrato e picchiato.

Non fu una bravata anche la molotov lanciata contro un piccolo negozio di detersivi sulla centrale via Vespucci o i proiettili fatti re-

capitare in busta ad imprenditori del settore caseario o il taglio alla radice di un centinaio di alberi di ulivo (avvenuto qualche giorno fa) avvenuto in contrada «Martinelli».

Una escalation di episodi inquietanti, probabilmente compiuti sotto una stessa «regia» ai quali va aggiunto anche l'atto intimidatorio rivolto il 27 luglio 2011 al sindaco di Andria, Nicola Giorgino: una busta contenente un foglio di carta formato A4 con tre proiettili: uno solo era per lui, gli altri erano per Nino Marmo, allora presidente del consiglio comunale di Andria, e per l'on. Benedetto Fucci.

[gianpaolo balsano]



I PRECEDENTI nel 2011, un ordigno fu collocato anche davanti a Palazzo di città

PAURA NELLA NOTTE Ordigni contro un'agenzia e una concessionaria: distutte auto e vetrine. L'esplosione degli ordigni ha prodotto panico e diverse telefonate a carabinieri e polizia
Foto Covatta 1

LA TESTIMONIANZA

«Stavamo dormendo e siamo letteralmente saltati sul letto», racconta una signora, ancora in pigiama e scesa per strada impaurita

IL CONSIGLIERE ZINNI

«Dopo le due esplosioni, si ripropone in tutta la sua drammaticità il problema della legalità in città»

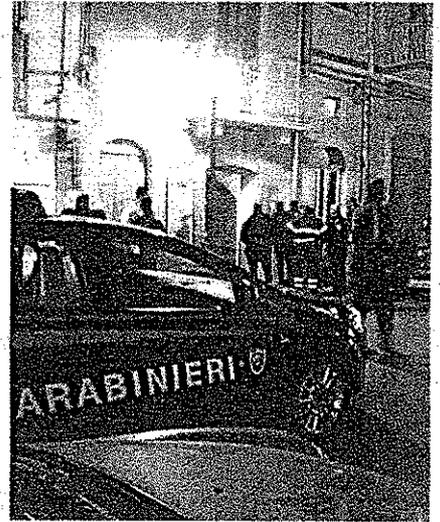
LE REAZIONI

Il sindaco: «Occorrono più controlli e maggiore unità tra le forze dell'ordine»

● **ANDRIA.** Più controlli e più unità tra le forze dell'ordine, questo l'impegno del sindaco Nicola Giorgino che commenta quanto accaduto nella notte tra lo scorso martedì e mercoledì: «Si tratta di azioni deprecabili da stigmatizzare in assoluto. So che le forze dell'ordine stanno facendo attività d'indagine molto approfondite per comprendere la ragione di quanto successo. Immagino si tratta di un atto di intimidazione al soggetto proprietario dei due immobili presi di mira. Ripongo

grande fiducia nelle forze dell'ordine che stanno facendo un lavoro eccezionale in termini di prevenzione. Capisco e comprendo la paura dei cittadini, ma faremo tutto il possibile per aumentare i controlli sul territorio magari per avere ulteriori unità delle forze dell'ordine per garantire sicurezza». Sulla legalità si sofferma anche il consigliere regionale Sabino Zinni che sul profilo personale di Facebook scrive: «Due esplosioni nella notte, quasi sicuramente do-

lose e collegate fra loro. Ecco che si ripropone in tutta la sua drammaticità il problema della legalità in città. È una questione che non possiamo minimizzare e su cui ci giochiamo il futuro sviluppo della nostra comunità. Le esplosioni, se dovesse essere confermata la loro natura dolosa, dimostrano una volta di più che le sfide vere più che dall'esterno (vedi i migranti), sono quelle che da sempre coviamo al nostro interno».



a.los. ANDRIA In via Ferrucci, dopo l'esplosione

La città si risveglia di soprassalto in piena notte «Noi siamo letteralmente saltati sul letto»

ALDO LOSITO

● **ANDRIA.** Due boati, il rumore dei vetri rotti, il fumo e la polvere che si alzano verso il cielo e gli allarmi di auto e negozi che suonano all'impazzata. La città di Andria si risveglia in piena notte, scossa dalle due esplosioni avvenute nella centralissima via Ferrucci e nella periferica via Togliatti.



I DANNI Autovetture ammaccate

LA PRIMA ESPLOSIONE La prima bomba è stata posizionata all'ingresso di un'agenzia di pratiche automobilistiche all'inizio della via che porta dritto al Comune. L'esplosione ha risvegliato tutta la zona di centro città e solo per pura combinazione non ha provocato feriti. Pur essendo scoppiata in piena notte (all'1,22), quella è una zona trafficata a tutte le ore, per la presenza di uno sportello automatico che eroga sigarette.

Via Ferrucci, anche in piena notte, è trafficata per la presenza di uno sportello automatico che eroga sigarette

«SALTATI SUL LETTO» - Al momento dello scoppio, per fortuna non c'erano clienti e passanti nelle vicinanze. «Stavamo dormendo e siamo letteral-

mente saltati sul letto», racconta una signora, ancora in pigiama e scesa per strada impaurita e sotto shock.

«Abbiamo visto il fumo, vetri ovunque e la vetrina dell'agenzia divelta. La nostra prima preoccupazione è stata assicurarci che non ci fossero feriti. Ora, invece, scatta la paura. Non so a chi era indirizzata e cosa volevano, ma qui rischiamo anche noi cittadini che non c'entriamo niente».

I DANNI -Danni anche alle auto parcheggiate, con i vetri rotti dalle schegge dell'esplosione. Vetrate in frantumi anche a qualche appartamento delle vicinanze. Stessa situazione anche in via Togliatti, dove a riportare la peggiora è stato il primo piano del palazzo che ospitava l'autosalone preso di mira. I vigili del fuoco hanno controllato ogni singola abitazione per verificare se l'esplosione avesse provocato danni alla struttura. Per fortuna, nessun danno rilevante e nessun ferito ma solo tanta paura, tra i residenti che atteso per strada l'esito dei rilievi, increduli per quanto successo.



L'ORDIGNO IN VIA FERRUCCI Quasi sicuramente era composto tritolo in piccola quantità

L'INIZIATIVA

ACCOGLIENZA E SOLIDARIETÀ

IL MONITORAGGIO

L'accordo prevede il monitoraggio costante dei centri di accoglienza e tutela la salute della popolazione immigrata

GLI INTERVENTI

Il dipartimento di prevenzione della Asl Bt interverrà sulla base delle esigenze indicate dalla Prefettura

Assistenza ai migranti, la firma

Barletta, siglato ieri un protocollo d'intervento fra Prefettura e Azienda sanitaria locale

MARILENA PASTORE

ANDRIA. Prefettura e Asl della provincia Barletta Andria Trani siglano un protocollo che garantisce il monitoraggio costante dei centri di accoglienza e tutela la salute della popolazione immigrata che giunge sul territorio Bat. È accaduto ieri mattina: Clara Minerva, prefetto della provincia Bat e Ottavio Narracci, direttore generale della Asl Bt hanno firmato questo accordo che ha valenza limitata all'emergenza migranti, ed è aperto all'adesione di altri soggetti istituzionali o associazioni di volontariato che vorranno parteciparvi. Il protocollo fa sapere la Asl Bt direzione generale - nasce dall'esigenza di gestire al meglio l'organizzazione delle strutture di accoglienza temporanee del territorio e di garantire attività di screening a tutti gli immigrati che saranno accolti. Il dipartimento di prevenzione della Asl Bt, attraverso il servizio di igiene e sanità pubblica, interverrà sulla base delle esigenze espresse dalla prefettura per effettuare una verifica di rispetto degli standard di accoglienza dei luoghi e dei livelli di tutela sanitaria garantiti agli ospiti. In particolare, la Asl provvederà ad eseguire diverse attività di screening: sorveglianza delle malattie tubercolari attraverso l'Rx torace, sorveglianza delle malattie dermatologiche, sorveglianza di alcune malattie sessualmente trasmissibili, immunoprofilassi e diagnosi delle malattie infettive con eventuale bonifica dei focolai epidemici, educazione sanitaria per il controllo della diffusione delle malattie infettive in comunità.

Inoltre, la stessa Asl provvederà a effettuare l'iscrizione al servizio sanitario nazionale attraverso il rilascio del codice Stp che permette di prenotare ed eseguire accertamenti con tempistica rapida e accesso programmato.

Soddisfazione è stata espressa dal direttore generale Asl Bt Ot-

tavio Narracci per la sottoscrizione di questo protocollo: «Garantiremo assistenza e monitoraggio attraverso tutte le nostre strutture. L'assistenza ai migranti - ha commentato Narracci - è naturalmente una attività già sostenuta dalla azienda sanitaria, ma attraverso la definizione di procedure di comunicazione e attivazione dei servizi sarà sicuramente possibile farlo in modo più efficiente. La prefettura ci comunicherà numeri e generalità dei migranti che arrivano sul territorio e noi risponderemo con le procedure già definite».

Un problema serio quello dell'assistenza sanitaria agli immigrati. Va infatti ricordato che sono stati gli stessi immigrati accolti nel centro di accoglienza Buona Speranza che hanno protestato alla fine del mese di settembre davanti a palazzo di città, fra le altre richieste figurava in primo piano proprio un'assistenza sanitaria maggiore e più efficiente rispetto a quella loro riservata fino a quel momento. Ma al di là del caso di specie, la questione sanitaria degli immigrati in città è un aspetto che in nessun modo può essere sottovalutato, e che va invece migliorato e monitorato, senza che venga lasciato e spesso risolto alle sole strutture che si occupano dell'accoglienza.

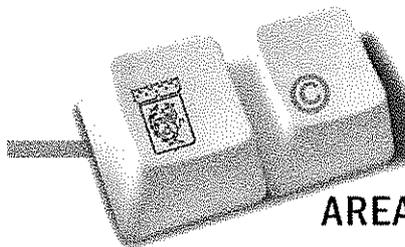
Il disservizio da lunedì 24 ottobre Delibere e determine, in tilt il sito dell'Asl Bt: fino a quando?

È in tilt da lunedì 24 ottobre e non si sa ancora quando tornerà ad essere fruibile. Insomma, se il cittadino-utente-contribuente volesse visitare il sito dell'Azienda sanitaria locale di Barletta, Andria, Trani, alla voce «Delbere» oppure «Determine», rimarrebbe inesorabilmente deluso. Un inconveniente, un imprecisato guasto tecnico (dall'Asl non è giunta alcuna nota in merito) o chissà cosa, deve aver generato il disservizio. Evidentemente non da poco, se siamo giunti ormai al quarto giorno di «game over».

D'altra parte, la dicitura che appare sullo schermo del computer non lascia adito a dubbi, come si può notare nella foto qui di fianco: «Server Error». E poi: «File or directory not found» («File o directory non trovata»).

E così diventa impossibile conoscere le decisioni adottate in questi giorni dall'Asl fra gare, incarichi (legali e no) e determinazioni varie: quanto tempo ancora durerà il black out?

[r.dal.]



andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

DALLA PROVINCIA

BARLETTA

FIBRILLAZIONI A PALAZZO DI CITTÀ

DAMIANI (FORZA ITALIA)

«Toccare il fondo come sta accadendo in questa città con questa Amministrazione comunale non è assolutamente concepibile»

La maggioranza in bilico del sindaco Cascella

Numeri sempre più risicati per la coalizione di governo cittadino

MICHELE PIAZZOLLA

• **BARLETTA.** Torna in aula il Consiglio comunale, questo pomeriggio, per proseguire i lavori della seduta sospesa martedì a tarda ora. All'ordine del giorno restano da affrontare gli ultimi quattro punti: fra questi l'approvazione del progetto per la costruzione di una casa canonica in via



L'ATTACCO Il consigliere Damiani (Forza Italia)

Vitrani sulla dismessa chiesa del Buon Pastore.

Anche in questa occasione il sindaco Pasquale Cascella dovrà misurarsi con i numeri "risicati" della maggioranza. Quei numeri che a stento l'altro ieri gli hanno permesso di approvare il Documento unico di programmazione (Dup) ma che hanno ancora una volta fatto emergere l'instabilità

e il precario equilibrio dell'intera coalizione di governo cittadino. Una situazione che in aula diventa "grottesca" ogni qualvolta si deve votare un provvedimento perché si va alla ricerca dei voti, uno ad uno, per evitare brutte sorprese visto che ad oggi la stessa maggioranza conta su 17 consiglieri e dove spesso bisogna stare attenti al numero legale. Uno stato di cose diventato ormai terreno di scontri e battaglia per i gruppi di opposizione in Consiglio che, puntualmente, in ogni

seduta sollecitano il sindaco a dare spiegazioni e chiarimenti su come intende proseguire la consiliatura. Anche la maggioranza (Pd, La Buona Politica, metà Sinistra Unita, Area Popolare) tace. Proprio nell'ultima seduta il consigliere Cannito (Psi) ha incalzato la stessa maggioranza ad esprimere una posizione in tal senso: ma non v'è stata alcuna risposta.

DARIO DAMIANI (FORZA ITALIA) -Puntuale dal centrodestra consiliare arriva il solito fuoco incrociato. «Questa volta la maggioranza politica di centrosinistra che sostiene il Sindaco Cascella - dichiara il capogruppo consiliare di Forza Italia, Damiani - ha dovuto persino scomodare un consigliere "dormiente" per approvare con 17 voti favorevoli l'atto politico programmatico più importante e fondamentale di una Amministrazione comunale, il Documento unico di programmazione. Se la programmazione politica-amministrativa futura della nostra città è appesa simbolicamente ad un consigliere comunale tirato per la giacca e portato in aula solo per votare questo provvedimento possiamo tranquillamente asserire che siamo veramente messi male». Secondo Damiani: «Governare una città sappiamo tutti che non è facile, ma toccare il fondo come sta accadendo a Barletta con questa Amministrazione comunale non è assolutamente concepibile. Quello approvato in Consiglio martedì sera con il minimo sindacale politico è un documento di programmazione finanziaria che si riduce alla lettura di solo tre pagine definite "obiettivi strategici" che non guardano per nulla al futuro della nostra città». La conclusione: «Ci saremmo aspettati molto ma molto di più dal Dup approvato e da questa Amministrazione comunale anche in termini di idee, di innovazione, di programmazione, di riduzione delle tasse, di miglioramento di servizi pubblici, di igiene urbana, di ambiente, di sviluppo economico e culturale. Nulla di tutto questo purtroppo per la nostra città».

SANITÀ PARLA CARLO AVANTARIO, GINECOLOGO, EX SINDACO E ORA CONSIGLIERE COMUNALE DEL PARTITO DEMOCRATICO

Ospedale di Trani, tornano in funzione le sale operatorie

NICO AURORA

● **TRANI.** Le sale operatorie sono tornate a funzionare e l'ospedale, effettivamente, sta cambiando volto: non ha chiuso, ma ha chiuso un'epoca storica per aprirne un'altra. Al San Nicola Pellegrino è iniziata la nuova era dei piccoli interventi chirurgici programmati in tutta la Asl, e che l'ospedale di Trani, in quanto nuovo presidio a carattere territoriale, effettua riducendo notevolmente i tempi di attesa. In tal modo, infatti, le sale operatorie dei presidi più importanti sono a disposizione per gli interventi chirurgici più complessi, mentre per quelli di cosiddetta «ordinaria amministrazione» ci si può rivolgere tranquillamente alla struttura di Trani, che adesso possiede mezzi e personale idonei a soddisfare le richieste di vario tipo.

A comunicarlo è il consigliere comunale del Partito democratico, Carlo Avantario, già primario del reparto di Ginecologia ed oste-

tricia, e che pone in risalto quanto questo sia l'aspetto in questo momento maggiormente positivo del recente protocollo d'intesa stipulato tra Regione Puglia, Asl Bt e Comune di Trani per la riconversione del nostro nosocomio. «Da circa un mese - fa sapere Avàn-

NUOVA TAPPA

«Dal 7 novembre partiranno anche gli interventi di chirurgia vascolare»

tario - le sale operatorie di Trani sono attive con operatori appartenenti alle varie specialità e pazienti provenienti dai presidi ospedalieri di Andria, Barletta, Bisceglie, Canosa e Trani. Le specialità che hanno già operato sono le seguenti: Chirurgia oculistica (proveniente da Andria); Chirurgia di superficie (Trani); Chirurgia senologica (Barletta); Chirur-

gia ortopedica (Bisceglie); Chirurgia urologica (Andria); Chirurgia ginecologica (Trani). Dal 7 novembre partiranno anche gli interventi di chirurgia vascolare, da Bisceglie. La programmazione delle liste operatorie, al momento - precisa l'ex sindaco -, è estesa fino a novembre perché, ovviamente, non siamo ancora a pieno regime. Gli obiettivi dichiarati alla base di questa attività sono molteplici: riduzione delle lunghe liste d'attesa in tutta la Bat; riduzione del carico di lavoro dei reparti chirurgici dei presidi ospedalieri della Bat; appropriatezza delle terapie chirurgiche che vengono eseguite in regime di day surgery».

Inoltre, sempre secondo quanto riferisce Avantario, «dieci ecografi di alta fascia sono stati acquistati nella Bat e, di questi, per ora, tre sono stati assegnati all'Ospedale territoriale di Trani, e precisamente ai reparti di Medicina generale, Radiologia e Pronto soccorso».

Epatite C, come estendere le cure nella Bat

● «L'accesso alla cura dell'epatite C va esteso a tutti i malati per evitare che la patologia si trasformi in tumore del fegato. Prima di poter procedere, è giunto il momento di creare un registro regionale per la mappatura della malattia e un osservatorio in grado di analizzare questa grave patologia cronica». Lo ha detto Michele Mazzarano, presidente del gruppo Pd in Consiglio regionale, oggi al termine della III commissione Sanità, durante la quale si è cominciato a esaminare la sua proposta finalizzata ad estendere, in Puglia, le cure che eradicano il virus dell'epatite C a tutti gli ammalati e non solo a quelli che rientrano nelle categorie indicate nel protocollo Aifa (è dunque ai soli ammalati gravi). «La scelta di ampliare la platea degli ammalati che possono beneficiare dei farmaci più innovativi - ha sottolineato Mazzarano - è legata esclusivamente a problemi di tipo economico-finanziario. In Puglia sono 32. In questo modo si cerca di rendere quanto più prossime le cure ai cittadini bisognosi». E ha citato gli esempi della Lombardia (dove si vorrebbe creare un punto di erogazione per ogni azienda ospedaliera) e della Toscana (che ha previsto 60 milioni nel bilancio 2015-2017 per garantire l'accesso gratuito alla terapia farmacologica per la cura dell'epatite C, a prescindere dal grado di gravità della malattia).

Durante la seduta, sono stati auditi il direttore del dipartimento Promozione della Salute, Giovanni Gorgoni; il professor William Francesco Guglielmi, primario dell'unità di Gastroenterologia del San Nicola Pellegrino di Trani, e il direttore generale della Asl Bt, Ottavio Narracci. Particolarmente significativi si sono rivelati i contributi arrivati dalla Asl di Barletta-Andria-Trani, nella quale - secondo i dati illustrati - si concentra il 10% dei malati conclamati di Epatite C, ovvero 500 persone. Secondo quanto riferito dal professor Guglielmi, infatti, «i pazienti candidabili al trattamento in Puglia sono 5mila». Il dg Narracci ha, invece, sottolineato la necessità di «passare dal paradigma del costo per farmaco al paradigma del costo per investimento», in linea con quanto attuato nella sua Asl, con l'inserimento delle cure per l'Epatite C nelle spese d'investimento. «Per poter estendere le cure - ha sottolineato Mazzarano - occorre prima stimare concretamente il numero degli ammalati interessati, in deroga ai limiti stabiliti dall'Aifa; stimare la relativa spesa; verificare l'attuale disponibilità delle somme del Fondo statale a disposizione oppure quella dei fondi regionali; e verificare lo stato dei rimborsi ai centri attualmente prescrittori dei farmaci. In seconda battuta, si potrà procedere a includere le cure nelle spese per investimento, in modo - ha concluso - da poter estendere la somministrazione dei farmaci innovativi davvero a tutti».

CARCERE DI TRANI
LA RIEDUCAZIONEAl centro delle attività, il nuovo
campetto con fondo sintetico, all'interno
della casa di reclusione maschileCalcio, pallavolo, pallacanestro,
tennis, yoga e fitness, praticati anche
all'interno della sezione femminile

Lo sport arriva anche dietro le sbarre

Progetto della delegazione Coni di Barletta-Andria-Trani

NICO AURORA

● **TRANI.** Il nuovo campetto con fondo sintetico, all'interno della casa di reclusione maschile, è stato denominato «polivalente». In fatti, vi si può giocare sicuramente a calcetto, ma anche a tennis. Così, mentre da una parte parlavano le autorità, dall'altra si giocavano due doppi su altrettanti campi separati, con gli atleti a ruotare e gli istruttori a consigliare loro come muoversi e correggere i colpi sbagliati. S'è andati anche oltre l'orario previsto perché si notava chiaramente nei volti, sorrisi e comportamenti dei detenuti, il piacere di giocare, buttare la pallina dall'altra parte, mettere in difficoltà l'avversario, in una frase sola, «vivere lo sport» come si stesse giocando una partita vera, con un risultato in palio. In realtà, per loro si tratta soltanto di un aspetto, fra i tanti rieducativi, nell'ambito del ventaglio di progetti che gli istituti di reclusione di Trani propongono a beneficio dei loro ospiti, ma questo può rappresentare qualcosa in più nella misura in cui lo sport, da sempre, è uno degli strumenti migliori di aggregazione e condivisione di valori sani.

Con questo spirito, ieri mattina, s'è presentato il progetto «Sport nelle carceri», promosso a livello provinciale dalla Delegazione Coni di Barletta-Andria-Trani. Calcio, pallavolo, pallacanestro, tennis, yoga e fitness, tutti praticati all'interno degli istituti di pena di Trani, compreso quello femminile, a beneficio di circa 200 detenuti. Le attività sono iniziate il 10 ottobre e termineranno il 23 dicembre, confidando di riprenderle l'anno prossimo con un inquadramento del progetto in chiave più nazionale. Ad illustrarlo, presso la casa di reclusione

maschile, in via Andria, il direttore, Bruna Piarulli, il delegato Coni Bat, Isodoro Alvisi, ed il coordinatore locale del progetto, Marcello De Gennaro. Al tavolo anche il vescovo, mons. Giovan Battista Pichierri, il vice prefetto, Valter Spadafina, il sindaco, Amedeo Bottaro, il provveditore regionale dell'Amministrazione penitenziaria, Carmelo Cantone, ed il presidente uscente del Tribunale di Trani, Filippo Bortone.

Per Alvisi, «questo progetto rappresenta il nostro contributo nei confronti di un'esigenza di carattere sociale. Recuperare il vissuto dei detenuti è una nostra missione, ed è una "integrazione al contrario", nel senso che essi ci permettono di entrare nel loro mondo e questa per noi è una esperienza fondamentale, che ci ha arricchito». Il dato che sorprende, positivamente, è che, in sole due settimane, oltre la metà della popolazione carceraria abbia aderito al progetto: «Stiamo cercando di rendere lo sport fruibile a tutti - prosegue Alvisi -. La successiva fase di questo processo di integrazione può sfociare nell'avvicinamento dei detenuti alle attività sportive, ma noi vorremmo che il Coni ne faccia un progetto nazionale per dare anche dei titoli e dei mezzi affinché loro divengano, a loro volta, istruttori. Ci auguriamo parta un reale percorso di integrazione».

La squadra dei dirigenti e tecnici federali, che il Coni Bat ha selezionato per assistere i detenuti durante le attività, è composta, oltre che da De Gennaro, anche da Pietro Corcella (coordinatore tecnico Coni Bat), Giuseppe Pinto (calcio), Angelo Lorusso (volley), Giovanni Franco (tennis), Pasquale Palmitessa (basket), Rosa Convertini (yoga), Nicoletta Prodon (fitness).

SOSTEGNO MONS. PICCHIERRI HA VARCATO LA SOGLIA DEL CARCERE

L'arcivescovo visita i detenuti

● **TRANI.** L'arcivescovo di Trani, monsignor Giovan Battista Pichierri, è tornato a varcare la soglia dell'istituto di reclusione maschile dopo averlo fatto, lo scorso Natale, in apertura del Giubileo della misericordia, aprendo la porta santa rappresentata dall'ingresso della cappella carceraria. È il segno che non soltanto il Giubileo prosegue in stretta correlazione con l'attività degli istituti penitenziari; nonché della vicinanza della Chiesa cattolica a tutti i progetti utili al recupero di persone che hanno commesso degli errori nella vita, ma stanno scontando una pena per riabilitarsi.

«È un progetto che guarda al detenuto come ad una persona che ha bisogno di esprimere le sue capacità - osserva il presule -. D'altronde, come dicevano bene i latini, "mens sana in corpore sano". Il carcerato è costretto ad una vita sedentaria, lo sport gli permette invece di compiere un'attività ricostituente. Di cer-

to, non possiamo ritenerli uno scarto dell'umanità, ma in condizioni di fragilità che hanno bisogno di essere recuperate».

Fra i massimi fautori del progetto anche presidente uscente del Tribunale di Trani, Filippo Bortone che non ha voluto mancare alla presentazione delle attività di sport nelle carceri, da lui favorite quando era ancora in carica. Bortone ha ricordato di avere sempre seguito molto da vicino le attività dei detenuti. «sin da quando - ha detto - svolgevo l'incarico di giudice istruttore penale a Lucera. Ho frequentato molto le carceri, organizzato incontri ed attività con le associazioni, e ho sempre ritenuto che la pena debba avere un valore rieducativo e non afflittivo. Lo sport, da questo punto di vista, rappresenta uno degli strumenti migliori perché non soltanto ha una funzione aggregativa, ma, soprattutto impone delle regole da rispettare».

[n.aur.]

TRANI

MUNICIPALIZZATA NEL MIRINO

● **TRANI.** Ripercorrono l'ultimo anno di vita dell'Amet attraverso i verbali delle assemblee dei soci e, preannunciando un esposto alla Corte dei Conti ed alla Procura della Repubblica, si domandano se l'azienda sia in utile o in perdita: è la lunga nota dei consiglieri comunali del Movimento 5 Stelle, Antonella Papagni e Luisa Di Lernia, che anche nell'ultimo consiglio comunale di qualche giorno fa avevano chiesto conto della situazione. «Dalle letture degli ultimi verbali rileviamo che non si sono mai prese decisioni fattive e concrete relativamente al pagamento delle bollette insolte, ai trasporti, ai parcometri, alla darsena. Nulla».

E cominciano dall'assemblea dell'agosto 2015, «quella in cui il Sindaco dichiara che il rapporto con Amet deve essere rivisto dalle radici e di voler porre un punto fermo, tracciare una linea e ripartire. E invece si comincia con l'attendismo». Assemblea di ottobre 2015, sempre nei verbali, l'allora assessore De Biase «si pone il problema della prospettiva, di quali siano le strategie», e Papagni e Di Lernia sottolineano il passaggio in cui i presenti affermano che «la determinazione di quale destino debba essere assicurato alla Società, certamente non può essere individuato dal Consiglio Comunale». Nell'assemblea di dicembre 2015 è presente «solo l'assessore De Biase, delegato dal Sindaco, data l'enorme fiducia riposta nell'assessore (che infatti si è dimesso un mese dopo...). Quando parla l'assessore De Biase, il consiglio comunale torna ad essere nuovamente degno di determinare il futuro di Amet, ma si invita il

Cda a fare valutazioni economico-finanziarie sul servizio di gestione delle aree di parcheggio a pagamento: in sostanza ci si chiede se deve rimanere in Amet o deve essere revocata la concessione per poi affidarla a un privato. Decisioni: ancora zero».

Il 22 gennaio 2016 torna il Sindaco in Assemblea dei Soci e finalmente una decisione viene presa: «Quella di individuare nel dott. Danisi la figura capace di risolvere le questioni di Amet», mentre vengono rinviati i punti sulla gara parcometri e problematica della Darsena «Nessun accenno a soluzioni, all'informatizzazione dell'ufficio commerciale, al servizio di postalizzazione».

Andiamo avanti con l'assemblea di marzo 2016: «Finamen-

te si parla della gara dei parcometri, ma solo per fare il gioco delle tre carte. Il Sindaco, che aveva detto in precedenza di attendere perché l'Amministrazione doveva farsi un'idea, ora improvvisamente chiede quale sia l'indirizzo di Amet sull'argomento, dal momento che ritiene che sia proprio l'azienda a

dover suggerire all'Amministrazione quale soluzione scegliere. A questo punto - dicono Papagni e Di Lernia - dovrebbe essere Danisi a risolvere la questione, ma Danisi che fa? Afferma che bisogna attendere eventualmente le nuove decisioni che la Giunta Comunale andrà ad assumere su un eventuale nuovo piano della sosta. Danisi fa finta di non sapere dove sia capitato e di non sapere che il piano della sosta è compreso nel Piano Urbano della Mobilità, previsto per Legge per i capoluoghi di provincia, che a Trani non abbiamo ancora approvato. Il gioco delle tre carte è riuscito».

Sull'argomento Darsena Comunale, a Danisi pare che «la gestione della Darsena sia antieconomica così come proposta dal Comune, il Presidente Pappolonia rincara la dose ma tutto finisce lì, senza una decisione, senza una determinazione del Sindaco».

Poi la «ci si lamenta che la laculli abbia provveduto con atto unilaterale ad eliminare il compenso variabile, ovvero il gettone di presenza, e qui si de-

SITUAZIONE SCONOSCIUTA

Papagni e Di Lernia anche nell'ultima seduta di Consiglio comunale hanno chiesto di conoscere se l'azienda sia in utile o in perdita

NESSUNA DECISIONE

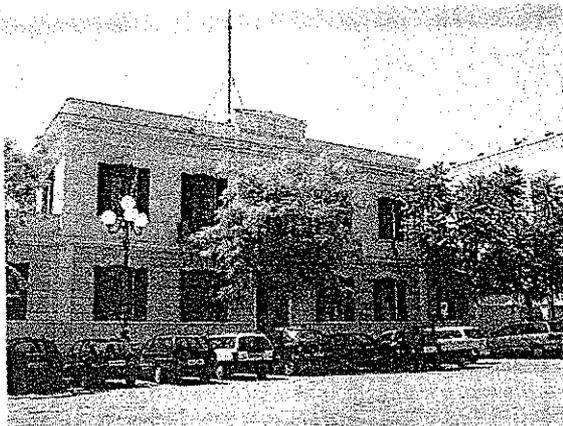
«Dalle letture degli ultimi verbali, rileviamo che non si sono mai prese decisioni fattive su bollette insolte, trasporti o darsena»



SERVIZI DI ausiliari del traffico

I bilanci dell'Amet alla Corte dei Conti

Il M5S annuncia esposti anche alla Procura della Repubblica



CONFUSIONE La sede della municipalizzata Amet

cide qualcosa. Si decide di chiedere al Socio, cioè al Sindaco, di revocare la delibera del 2015 del Commissario Prefettizio». Nell'ultimo verbale a disposizione «quello dell'Assemblea di giugno 2016, oltre che all'approvazione del bilancio, ci si sofferma sulla gara per il nuovo software: Danisi annuncia che è stata avviata la gara, a ben un anno di distanza dalla indivi-

duazione della consulente. Su i parcometri si gioca a nascondino: Bottaro ritiene che debba essere rinviato ad una prossima seduta assembleare, in attesa del Piano Industriale. Il pugno duro sta però nella decisione che viene presa nel punto successivo: stabilire il ripristino del compenso variabile ai Sindaci che il Commissario Straordinario aveva tolto. L'As-

semblea, a fronte di un bilancio in negativo, ripristina il compenso variabile ai Sindaci nella misura determinata dal Sindaco nella successiva Assemblea. Notate bene: in un anno di verbali non c'è il minimo accenno ai trasporti, nulla. Nessun accenno ai mezzi che sono vetusti, nessun riferimento a misure di finanziamento per rinnovare il parco mezzi, nessuna idea su come rendere più efficaci e più capillari le linee urbane».

Altre domande scaturiscono dall'analisi della Relazione al Bilancio d'Esercizio 2015 redatta da Kpmg: «Abbiamo una chiusura d'esercizio passiva per circa 280 mila euro (segno meno) ed una dichiarazione dei redditi che presenta un reddito di oltre 1 milione e 300 mila euro (segno più), da cui infatti scaturisce una tassazione di circa 360.000 euro. Ricapitolando, abbiamo un Bilancio in negativo ed un Modello Unico in positivo. Per cui la domanda secca è: l'Amet è in utile o in perdita? C'è una differenza di 1 milione e 600 mila euro tra un'ipotesi e l'altra».

Lucia De Marti

TRANI MODERA IL DIRETTORE DE TOMASO

De Mita e Latorre a confronto sul referendum

● **TRANI.** L'Associazione Culturale Pro Patria ha organizzato lunedì 31 ottobre alle 19 presso il Polo Museale di piazza Duomo, un incontro pubblico sul Referendum Costituzionale. I relatori, personalità di particolare prestigio sono l'on. Ciriaco De Mita (per il NO), attualmente Sindaco di Nusco, già Segretario della Dc dal 1982 al 1989 oltre che Presidente del Consiglio dei Ministri nel 1988 ed il sen. Nicola Latorre (per il SI), Presidente della quarta commissione permanente di Palazzo Madama (Difesa).

Altrettanto il-

lustre sarà il moderatore dell'incontro, Giuseppe De Tomaso, Direttore della Gazzetta del Mezzogiorno.



«L'intento dei ragazzi dell'Associazione Pro Patria - dichiara il Presidente dell'associazione Francesco Tomasichio: «Non è solo quello di cercare di informare i cittadini, ed in particolare le generazioni più giovani, bensì di portare una vera e propria testimonianza storica sulla genesi delle problematiche che hanno condotto alla Riforma grazie all'esperienza degli illustri ospiti. Crediamo che la nostra iniziativa debba coinvolgere, contemporaneamente sia i giovani, ai quali è affidato un grande onere come quello di decidere direttamente sul proprio futuro, sia gli adulti che il 4 dicembre avranno un doppio onere, quello di decidere e per il proprio futuro e per il futuro dei propri figli».

[fcm]

Bisceglie

Resta aperto il «Punto Cliente di Servizio Inps»

■ **BISCEGLIE** – Lo sportello previdenziale "Punto Cliente di Servizio Inps" continuerà ad essere attivo a Bisceglie, con il rinnovo della relativa convenzione stipulata col Comune. La continuità del servizio, che offre informazioni generali sulle prestazioni erogate dallo stesso Istituto e fornisce ai cittadini servizi predefiniti (previsti dal protocollo d'intesa che fu sottoscritto il 30 novembre 2011), è stata stabilita con determinazione dirigenziale della Ripartizione Amministrativa. Nel provvedimento si sostiene che "tale sportello ha evitato gli spostamenti dei

cittadini presso la sede centrale dell'Inps e le attese presso lo stesso Ente".

Il "Punto Cliente Inps", orientato al cittadino, è multifunzionale e per il suo tramite il cittadino può accedere a numerose informazioni, per cui questo Comune intende continuare a fornire detti servizi, al fine di favorire e migliorare, per ogni tipologia di utenza, in particolare anziani e categorie disagiate, la fruibilità nel Comune di residenza senza doversi recare presso le sedi provinciali. L'adesione alla convenzione non comporta impegno di spesa per il Comune. *[ldc]*

Ritorna la «social card»

Bisceglie, servirà per acquistare beni materiali di prima necessità

■ **BISCEGLIE**. La "social card" del Comune sarà nuovamente concessa ai cittadini residenti, bisognosi ed aventi diritto. La giunta, considerato che nel periodo d'esercizio 2013/2014 è stata positiva la sperimentazione finalizzata a non disperdere risorse con erogazioni contributive in denaro, a rischio di dispersione o distorsione nell'utilizzo e non controllabile a posteriori, ha deliberato un nuovo indirizzo politico - amministrativo per la concessione della "social card", dando così continuità alla sperimentazione attuativa degli interventi assistenziali, consistenti in prestazioni economiche a favore di soggetti e nuclei familiari disagiati, finalizzate al contrasto ai fenomeni di povertà mediante buoni-acquisto.

Inoltre è stato approvato un protocollo d'intesa tra il Comune e le organizzazioni rappresentative degli esercizi commerciali del territorio (Confcommercio, Confesercenti e Federcommercio), quale atto pro-

drómico ai successivi atti di indirizzo o di gestione che si renderanno necessari. La giunta ha demandato ogni conseguenziale adempimento alla Ripartizione comunale socio-culturale, individuando in 10 euro il contro-valore dei titoli d'acquisto da concedere ad ogni richiedente ammesso. L'iniziativa è supportata dalla legge n.328/2000, che demanda al Comune le funzioni relative all'erogazione di prestazioni economiche in favore di cittadini portatori di particolari bisogni socio-assistenziali e dalla legge regionale 19/2006 che ha prescritto e dettagliato ulteriormente i criteri secondo i quali procedere all'erogazione di benefici vari in campo sociale. Per consentire il rilascio della "Social card" ai soggetti deboli o svantaggiati, da usarsi per l'acquisto di beni materiali di prima necessità e di prodotti per l'igiene della persona, il Comune si è impegnato a destinare un budget (non ancora specificato) fino al 31 dicembre 2016.

Luca De Ceglie

BISCEGLIE OGGI RICEVUTO DA SPINA

Alta onorificenza al gen. Preziosa

GENERALE
La Repubblica del Brasile ha conferito il "Mérito Santos Dumont" al generale Pasquale Preziosa



■ **BISCEGLIE**. La Repubblica del Brasile ha conferito l'alta onorificenza "Mérito Santos-Dumont" al generale biscegliese Pasquale Preziosa, già capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica italiana.

Oggi 27 ottobre, alle ore 18, il sindaco Francesco Spina riceverà a palazzo San Domenico il gen. Pasquale Preziosa.

Durante l'incontro verrà illustrato il particolare significato della prestigiosa onorificenza per la sua collaborazione con l'Aeronautica brasiliana durante gli anni del suo incarico.

Il generale Pasquale Preziosa è stato insignito dell'onorificenza presso l'Ambasciata del Brasile a Roma.

"La città di Bisceglie - dice il primo cittadino in una nota - orgogliosamente saluterà con affetto e stima l'ennesimo riconoscimento alla professionalità e all'etica dell'illustre concittadino".

[ldc]

CORATO VARATE DAL CONSIGLIO. SONO STRUMENTI DI DEMOCRAZIA PARTECIPATA

Regole più «dolci» per le consulte altrimenti non decolleranno mai

GIUSEPPE CANTATORE

● **CORATO.** Forse si tratta di disaffezione e sfiducia. O magari anche di pigrizia. Fatto sta che non sono molti i cittadini che hanno scelto di mettere a disposizione parte del proprio tempo libero per entrare a far parte delle consulte comunali.

Così Palazzo di città ha modificato i regolamenti di ciascuna assemblea ampliando i termini di iscrizione e riducendo, laddove necessario, il numero dei componenti.

Le consulte, lo ricordiamo,

sono organi con il potere di discutere e proporre iniziative sulle questioni attinenti alle tematiche di competenza.

A Corato sono sette e si occupano di politiche a favore delle persone disabili, volontariato e solidarietà sociale, pari opportunità, cultura, sviluppo economico, ambiente e sport. I pareri forniti non sono vincolanti, ma possono offrire spunti importanti perché provenienti da persone addestrate ai lavori.

Le modifiche al regolamento sono state apportate dalla commissione «affari istituzionali» del Comune, su richiesta dei presidenti delle consulte disabilità e volontariato che contano il minor numero di iscritti.

Il Consiglio comunale dell'adina sera le ha poi approvate all'unanimità. Nel dettaglio, con la prima modifica (relativa all'articolo 5) è stata introdotta la possibilità di iscriversi

alla consulta anche dopo che l'assemblea è stata istituita. La seconda variazione riguarda invece l'esecutivo: nell'articolo 7 è stato previsto che, «qualora il numero dei componenti della consulta non sia sufficiente questo venga di conseguenza ridotto, e che possa essere integrato in caso di nuove iscrizioni all'assemblea con successive votazioni».

«L'obiettivo di queste modifiche - ha affermato il consigliere comunale e presidente della commissione affari istituzionali, Pasquale Pomodoro - è quello di favorire la partecipazione dei cittadini alle consulte». Che obiettivamente sono nate come strumenti di democrazia partecipata.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giornale di politica, cultura, sport

CORATO (BA) | XIII

MOLFETTA CARTE ALLA MANO, IL SENATORE DIMOSTRA CHE IL PROGETTO E I SOLDI C'ERANO

«L'ospedale intercomunale si farà» Azzollini dà battaglia alla Regione

LUCREZIA D'AMBROSIO

● **MOLFETTA.** L'Ospedale del Nord barese deve essere inserito nel Piano di riordino ospedaliero. Ne è convinto il senatore Antonio Azzollini, ne è convinto il comitato omonimo che, l'altra sera, ha incontrato la cittadinanza nella sala Finocchiaro della Fabbrica di San Domenico. Presenti, oltre al senatore Azzollini, il dottor Stanislao Caputo, il consigliere regionale Mimmo Damascelli e il dottor Tommaso Fontana.

«Non è un'esigenza campanilistica - è stato ribadito con forza - l'ospedale del Nord barese sarebbe al servizio di un territorio che conta circa 348mila abitanti».

Per questo, presto si procederà con una interrogazione urgente per chiedere il dibattito in Consiglio regionale, una mozione per cercare di far comprendere la necessità di finanziare il progetto, e poi, per ampliare il confronto, si passerà a un incontro del comitato con il ministro Beatrice Lorenzin.

L'idea di un ospedale consortile al servizio di un'ampia fascia di popolazione non nasce adesso. Già nel 2011 viene condivisa dai sindaci di Bisceglie, Bitonto, Giovinazzo, Molfetta, Palo, Ruvo e Corato.

Tanto che nel 2012 la delibera della giunta regionale numero 1725 prevede la realizzazione di cinque nuovi ospedali, tra i quali proprio quello del Nord barese, e individua il fabbisogno economico complessivo, stimato in 536 milioni 580 mila euro. La copertura

finanziaria è già assegnata con delibera Cipe (Comitato interministeriale per la programmazione economica) del 2008 alla Regione Puglia.

L'ospedale del Nord barese viene confermato sia nel 2014, nella delibera di giunta regionale numero 1403, sia nel 2015, nella delibera di giunta regionale dell'11 marzo concernente il riordino della rete ospedaliera.

Le cose cambiano all'inizio di quest'anno, è stato ricordato durante l'incontro, quando l'Ospedale del Nord barese viene eliminato (unico tra i cinque previsti dal Piano di coesione) dal Piano di riordino ospedaliero.

Nella delibera della giunta regionale numero 161 del 29 febbraio 2016 l'Ospedale del Nord barese viene defianziato.

«Il consigliere Damascelli e il consigliere Calò - puntualizza nel corso dell'incontro il senatore Azzollini - avevano firmato un emendamento per mantenerlo. Invece è stato detto che vanno bene quello di Monopoli-Fasano, quello del Sud

Salento, quello di Taranto. Solo quello del Nord barese è stato eliminato mentre - continua l'ex sindaco di Molfetta - stavamo già costruendo un Piano di fattibilità da presentare».

E se l'Ospedale unico del Nord barese è scomparso dall'elenco di quelli rientranti nel Piano di riordino ospedaliero, ora si fa strada la realizzazione di un ospedale unico di primo livello su cui ci sono perplessità anche in relazione al numero di posti letto. Ma la battaglia è solo all'inizio.



Il senatore Azzollini

CORATO

Al via il bando per gli eventi natalizi

● **CORATO.** Appello a cittadini, associazioni, enti e agenzie. Anche quest'anno l'amministrazione comunale intende predisporre la programmazione degli eventi culturali e di spettacolo per il «Dicembre coratino», organizzati sia da Palazzo di città sia da privati.

Per questo il Comune invita «tutti coloro che volessero aderire, a proporre manifestazioni, eventi e iniziative, che verranno calendarizzate in un unico programma».

Le proposte dovranno pervenire entro le ore 12 del prossimo 11 novembre all'ufficio Protocollo del Comune, al primo piano di Palazzo San Cataldo.

In alternativa, le domande potranno essere trasmesse entro la stessa data tramite posta elettronica certificata (Pec) utilizzando l'indirizzo «egov.corato@cert.poliscomuneami-co.net».

Per redigere la domanda, dovrà essere utilizzato il modello scaricabile dall'area modulistica del servizio Cultura del sito istituzionale del Comune «www.comune.corato.ba.it».

Oltre a presepi e concerti, tra gli eventi che animeranno il «Dicembre coratino» non mancheranno gli appuntamenti più tradizionali da sempre cari alla cittadinanza.

[giuseppe cantatore]

S.FERDINANDO A SOTTOLINEARLO È SALVATORE PUTTILLI, EX SINDACO E CAPOGRUPPO DI OPPOSIZIONE

«Il Comune è stato bocciato dalla Corte Costituzionale»

GAETANO SAMELE

● **S.FERDINANDO.** «La Corte costituzionale, non ha affatto escluso, purtroppo, la responsabilità del Comune di San Ferdinando, né poteva farlo dal momento che si occupa della costituzionalità delle leggi». A sottolinearlo è Salvatore Puttilli, ex sindaco e capogruppo consiliare di opposizione, che giudicando infondata tale affermazione, invita a leggere, compiutamente e con attenzione, la sentenza della Consulta, la quale - sostiene - rigetta, come infondate, tutte le questioni di legittimità sollevate dal giudice ordinario, nel procedimento tra il Comune il presidente del Consiglio dei ministri». La Consulta, infatti, ha dichiarato inammissibile la questione di legittimità e, allo stesso tempo, ha giudicato non fondate le questioni di legittimità in riferimento agli articoli 3 e 24 della Costituzione ravvisate dal Tribunale di Bari relativamente ad una lesione del diritto di difesa (impossibilità, per il Comune, di partecipare al giudizio dinanzi alla Corte europea dei diritti dell'uomo ("Pasculli contro Italia"), e inerzia difensiva dello Stato italiano nell'ambito di tale giudizio) nonché sul diritto di rivalsa dello Stato, norma intervenuta (nel 2008) prima della sentenza di condanna della Corte di Strasburgo, nei confronti dello Stato (4 dicembre 2007), per il pagamento della somma di 903mila euro, versata a titolo risarcitorio a Pasculli.

IL CASO

«Il Comune non poteva costituirsi davanti alla Corte Europea»

Tuttavia, secondo l'espresso dettato dell'art. 16-bis, comma 5, l'esercizio del diritto statale di rivalsa presuppone che gli enti locali «si siano resi responsabili di violazioni delle disposizioni della Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali». Il fondamento della rivalsa statale nei confronti degli enti locali viene, quindi,

esplicitamente individuato nella responsabilità per condotte, imputabili agli stessi enti, poste in essere in violazione della

Corte europea dei diritti dell'uomo. L'esame del dato letterale - si legge nella relazione di Giuliano Amato - porta, perciò, ad escludere, tra i possibili contenuti pre-cettivi della disposizione, l'esistenza di un automatismo nella condanna dell'amministrazione locale in sede di rivalsa e, conseguentemente, di una deroga al principio dell'imputabilità. Compete sia alla Presidenza del Consiglio dei ministri, in sede di adozione del decreto costitutivo titolo esecutivo, sia al giudice adito, in sede di contestazione giudiziale dello stesso, la valutazione dell'incidenza causale dell'azione delle amministrazioni territoriali nella produzione del danno e la comparazione delle responsabilità di queste ultime rispetto a quelle dello Stato.

Pertanto, i Comuni non devono risarcire lo Stato se il danno non è loro imputabile. Ora, il giudice del Tribunale di Bari, in ordine alla do-

manda proposta dal Comune di San Ferdinando nei confronti della presidenza del Consiglio dei ministri, al fine di ottenere l'accertamento negativo del diritto di rivalsa, è chiamato ad esprimersi se nella procedura espropriativa condotta dal Comune vi sia stata, effettivamente l'omessa adozione del decreto finale di esproprio. E ora infurierà il dibattito.



Salvatore Puttilli

MARGHERITA RIUNIONE PER IL PUNTO DELLA SITUAZIONE

Vertenza sicurezza Il paese ora ha paura

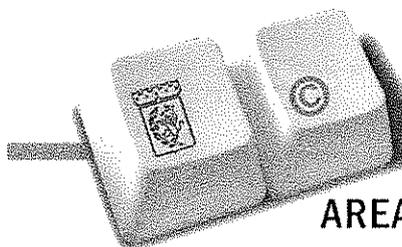
● **MARGHERITA DI SAVOIA.** A seguito del recente episodio della distruzione, a seguito di un incendio doloso, della vecchia chiesa in legno della parrocchia "San Pio da Pietrelcina" e del relativo salone parrocchiale utilizzato dalla Caritas per deposito di derrate per famiglie povere dei quartieri "Città Giardino" e "Isola Verde", si è tenuta, presso la sede municipale, una riunione tecnica di coordinamento delle forze dell'ordine, presieduta dal prefetto della Provincia Barletta-Andria-Trani, Clara Minerva, alla presenza del sindaco Paolo Marrano, e dei vertici provinciali delle forze di polizia, nel corso della quale è stata esaminata la situazione della sicurezza pubblica nella cittadina salinara.

Durante la tavola rotonda, sono stati analizzati i dati statistici relativi all'andamento della delittuosità che indicano una flessione del dato complessivo dei reati registrati nel territorio di Margherita di Savoia durante l'anno in corso, con un leggero incremento delle rapine e dei danneggiamenti. È stato esaminato, in particolare, il grave episodio di danneggiamento verificatosi alcuni giorni fa nel quartiere periferico di "Città Giardino", che ha riguardato la struttura in legno già adibita a chiesa ed attualmente utilizzata come salone parrocchiale e deposito della Caritas di derrate alimentari per famiglie indigenti, andata completamente distrutta a seguito di un incendio sviluppatosi nottetempo.

Sull'accaduto sono state immediatamente attivate indagini da parte dell'Arma dei carabinieri coordinate dalla Procura della Repubblica di Foggia. Indagini che finora non hanno portato ad alcun risultato concreto per identificare gli autori dell'atto criminale. Al riguardo, il prefetto, il sindaco e i rappresentanti delle forze di polizia hanno espresso la piena e massima solidarietà all'arcivescovo della diocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, mons. Giovan Battista Pichierri, e alla comunità ecclesiale. In conclusione, in sede di riunione di coordinamento delle forze dell'ordine, è stata disposta l'intensificazione del controllo del territorio.



MARGHERITA



andria@Comunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

LE STRATEGIE

LA REGIONE E LE SUE PARTECIPATE

N. 1 Nicola De Sanctis
guida Acquedotto Pugliese

«Acqua del Mezzogiorno» ecco il progetto per Aqp

Bari punta al gestore unico del Sud con l'ok di Palazzo Chigi

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

✪ **BARI.** Il primo segnale pubblico è stato il discorso che Michele Emiliano ha tenuto in Fiera del Levante, davanti a Matteo Renzi. Un messaggio che, dopo oltre sei mesi di lavoro sotterraneo, due settimane fa ha portato al *placet* da parte di Palazzo Chigi. Un via

libera importante, perché segna l'avvio della nuova strategia di Acquedotto Pugliese, il progetto Acqua del Mezzogiorno: un'ipotesi di aggregazione che, partendo dalla società tra le Regioni meridionali per la gestione delle fonti di approvvigionamento idrico, potrebbe poi evolversi in una alleanza strategica tra i gestori del ser-

vizio pubblico. Ottenendo poi, come risultato accessorio, anche la proroga della concessione di Aqp che scade nel 2018.

Il progetto ha visto un incesante lavoro di tessitura da parte del numero uno di Acquedotto, Nicola De Sanctis. Ma per descriverlo non servono documenti riservati: bastano le parole di Emi-

liano. «Nell'interesse anche dell'intero Mezzogiorno d'Italia - disse in Fiera il presidente della Regione - intendiamo dare avvio e realizzare un percorso nel quale Aqp si trasformi in una holding industriale partecipata da quelle Regioni che intendano partecipare al progetto attraverso il conferimento delle rispettive partecipazioni azionarie nelle aziende regionali attive nell'acqua». «Un ampio progetto di aggregazione, prevalentemente delle regioni del Mezzogiorno d'Italia», lo definì Emiliano, che «permetta una forte sinergia di progettualità e di gestione dell'acqua pubblica con criteri di assoluta efficienza».

L'avvio ufficiale del progetto, annunciato a Bari durante il congresso nazionale dell'Anci, è appunto la costituzione (con Palazzo Chigi) della società che dovrà gestire le fonti di approvvigionamento, così da regolare meglio i rapporti economici di dare-avere (la Puglia prende acqua da Basilicata e Campania, la Calabria dalla Basilicata, il Lazio dalla Campania...). Sul punto ci sono accordi in fase avanzata tra Puglia, Basilicata e governo, ma le altre Regioni seguiranno e i tempi

dovrebbero essere brevi: la nuova società dovrà subentrare all'Ente irrigazione e, essendo quasi tutte le dighe sul territorio lucano, è la Basilicata che dovrebbe averne la maggioranza. «All'interno della governance - annunciò a Bari Laura Cavallo, capo della segreteria tecnica del sottosegretario Claudio De Vincenti - ci sarà il governo, mentre nell'azionariato il ministero dell'Economia». A quel convegno, organizzato da Aqp, erano stati invitati tutti i presidenti delle Regioni del Sud, rappresentanti poi dai rispettivi assessori. Emiliano, in quella occasione, ribadì il suo interesse al «progetto strategico di aggregazione», lanciando un altro messaggio sibillino: «È una idea interessantissima, ma non voglio che sia solo della Puglia. Il governo non deve avere nessuna preoccupazione in tal senso. Può essere un progetto del governo per il Mezzogiorno. Io posso sparire dalla scena come ho fatto con il referendum».

Due settimane dopo, come sappiamo, Emiliano è sceso in campo per il «no» al referendum. Ma su Acqua del Mezzogiorno (è stata la Cavallo a pronunciare questo nome citando la sigla «Adm») il pre-

LA PROROGA DELLA CONCESSIONE
Si parte dalla società per gestire le dighe poi il passaggio anche ai servizi. Emiliano ne aveva parlato a Renzi in Fiera del Levante

sidente pugliese ha lasciato campo libero ai tecnici. In primis appunto a De Sanctis, che dal suo arrivo a Bari si è impegnato ad elaborare un piano strategico in tal senso.

Ma bisogna fare i conti con la riforma Madia. Se verrà stabilito che le nuove norme sulle partecipate si applicano pure ad Aqp, oltre ad avere un blocco delle assunzioni ci sarà il probabile abbandono del progetto - pure ipotizzato - della multiutility L'energia è infatti un servizio a mercato, che non può essere mescolato con l'acqua su cui, oltretutto, Acquedotto ha una concessione *ope-*legis** in scadenza nel 2018. Sul tema della scadenza, prima Vendola e oggi Antonio Decaro, come presidente Anci, hanno ipotizzato di utiliz-

zare il grimaldello dell'affidamento *in-house* per evitare una gara d'appalto e mantenere la gestione pubblica: ma questo implicherebbe il trasferimento della maggioranza di Aqp dalla Regione ai Comuni.

A Emiliano questa ipotesi, come noto, non piace. Come risolvere l'impasse? Offrendo appunto al governo l'«aggregazione strategica», intorno ad Aqp, dei gestori idrici meridionali. In caso di aggregazioni tra società di gestione, infatti, la legge prevede già la possibilità di allungare le concessioni in scadenza. Nel bacino idrografico meridionale, che arriva fino al Lazio e non include la Sicilia, ci sono circa 40 gestori dell'acqua molti dei quali «in economia» (vietati dalla legge): solo Puglia e Ba-

silicata hanno il gestore unico. E nel settore idrico le dimensioni contano, così come conta il know-how.

Nel frattempo, De Sanctis ha lanciato un altro segnale della necessità di guardare in modo diverso al tema della concessione. Ha presentato all'Autorità idrica pugliese un piano di investimenti da 1,3 miliardi fino al 2022, ben sapendo che la concessione scade nel 2018. Trattandosi per metà di fondi pubblici, con il rischio di perderli, Aqp ha chiarito che comprimere il piano industriale entro il 2018 comportava il raddoppio delle tariffe idriche. Aqp, cioè i Comuni, ha compreso il messaggio ed ha approvato il piano così com'è: è la prima breccia nel muro dell'affidamento del servizio.

450
MILIONI DI
EURO

Il fatturato consolidato di Acquedotto Pugliese (in alto la sede di Bari in via Cognetti): è la più grande società pubblica del Mezzogiorno, tra le prime 5 d'Italia nel settore idrico

AEROPORTI IL CAPO DI GABINETTO DI EMILIANO ILLUSTERÀ IL PROGETTO DI FUSIONE CON GESAC DI NAPOLI

AdP, domani l'incontro con i sindacati

✪ **BARI.** La Regione illustrerà ai sindacati il progetto di fusione tra Aeroporti di Puglia e Gesac, la società che gestisce lo scalo di Napoli. Emiliano accoglie dunque la richiesta che gli era stata rivolta ieri dal segretario regionale della Cgil, Pino Gesmundo, dopo le anticipazioni sul progetto pubblicate dalla «Gazzetta».

Domani mattina il capo di gabinetto di Emiliano, Claudio Stefanazzi, incontrerà dunque le organizzazioni sindacali. «Abbiamo necessità di capire - ha ribadito ieri Gesmundo - quale logica ci sia dietro la privatizzazione di una società che è fiore all'occhiello della nostra Regione, e che, ci auguriamo non serva solo a fare cassa. Vogliamo monitorare il processo anche in un'ottica di salvaguardia occupazionale e di reddito dei lavo-

ratori». La lettera di intenti tra AdP e Gesac, che la «Gazzetta» ha illustrato ieri, prevede che la procedura di «due diligence» si concluda entro fine anno. Ma prima di passare agli accordi vincolanti, Emiliano ha garantito alla sua maggioranza che ci sarà un confronto politico. A gestire la procedura sarà il nuovo presidente di Aeroporti, il romano Tiziano Onesti, che sarà nominato la prossima settimana insieme all'imprenditore barese Antonio Vasile come vicepresidente.

Sull'operazione esprime dubbi anche la Uil. «Non vorremmo apparire scettici - dice il segretario regionale Aldo Pugliese - ma anche questa iniziativa ci pare alquanto improvvisata, senza prospettive concrete e con troppi punti interrogativi».

● **BARI.** Una lettera del ministero dell' Ambiente potrebbe sbloccare a breve la rimozione degli ulivi nell' area del cantiere Tap, bloccata fin dalla primavera scorsa per via della approvazione parziale, da parte della Regione, di una delle verifiche di ottemperanza alle prescrizioni del Decreto di compatibilità ambientale del gasdotto. La missiva del ministero dell' Ambiente, arrivata ieri, lascia alla Regione altri 10 dieci giorni per eventuali controdeduzioni ma sembrerebbe ormai indicare la possibilità di far partire il cantiere.

La lettera, firmata dal neo-direttore generale Giuseppe Lo Presti è indirizzata oltre che all' azienda e alla Regione, anche al Comune di Melendugno, all' Arpa, all' Ispra e al ministero dello Sviluppo economico. Il dicastero guidato da Gianluca Galletti conferma «l' esistenza di tutti i presupposti per dichiarare soddisfatte le condizioni di cui alla prescrizione A44 per la porzione di progetto esaminata». Si tratta, va ricordato, del progetto esecutivo relativo alle opere di mitigazione ambientale ed ai ripristini per i lotti 1 e 1b, cioè esattamente il via libera che ancora manca a Tap per cominciare a spostare gli ulivi e aprire il cantiere per la costruzione del microtunnel. Altre due prescrizioni propedeutiche alla prima fase dei lavori erano state approvate da Regione e Arpa in primavera.

La lettera prende le mosse dalla ricostruzione dell' iter burocratico fin qui seguito, contenuta in una nota che Tap aveva inviato al ministero il 16 agosto. Alle problematiche sollevate dal Comune di Melendugno e dalla Regione nel corso del procedimento - dice il ministero dell' Ambiente - è stata già data risposta dai diversi enti chiamati in causa: il dipartimento Vigili

IL GASDOTTO GRECIA-ITALIA
L' avvio delle opere per il microtunnel bloccato perché Emiliano non ritiene soddisfatte le prescrizioni

L' AREA DI CANTIERE
Il problema riguarda la distanza del tubo dagli alberi ad alto fusto e la presenza di piante in zona Xylella

Tap, la lettera da Roma «Potete spostare gli ulivi»

Il ministero dell' Ambiente: il progetto dei ripristini va bene
Altri 10 giorni alla Regione per le ultime controdeduzioni

del Fuoco del ministero dell' Interno per la distanza di rispetto degli «alberi di alto fusto» dall' asse della condotta, dal ministero dell' Agricoltura per l' intreccio con le norme per il contenimento della Xylella, dallo stesso ministero dell' Ambiente sulla consistenza della documentazione fornita da Tap.

Insomma, secondo Lo Presti non ci sarebbero «motivazioni ostative a che si proceda, in aderenza a quanto previsto dal piano esaminato dalla Regione e sottoposto e valutato dagli organismi tecnici regionali a ciò depu-

tati». A meno, specifica però Lo Presti, di «diverse valutazioni tecniche oggettivamente riscontrabili da parte della Regione Puglia in qualità di Ente Vigilante, da comunicare comunque entro dieci giorni continuativi». Ora si attende, appunto, la risposta della Regione.

L' ALTRO FRONTE PER LA PROCURA I MAGISTRATI TARANTINI NON SAREBBERO PARTE OFFESA NÉ DANNEGGIATA NEL PROCESSO

Taranto, slitta a dicembre la decisione sul trasferimento degli atti a Potenza

● **TARANTO.** Il 6 dicembre la corte d' assise deciderà se trasferire o meno a Potenza il processo «Ambiente svenduto», chiamato a fare chiarezza sul presunto disastro ambientale provocato dall' attività dello stabilimento siderurgico Ilva.

Il rinvio è stato deciso dal collegio di giudici guidato dal presidente Michele Petrangelo alla luce degli argomenti portati ieri dalla Procura, tramite le discussioni del sostituto Mariano Buccoliero e dall' aggiunto Pietro Argentino, e anche della modifica dei capi di imputazione che richiedono i tempi tecnici di notifica alle parti non presenti all' udienza di ieri.

Difficile preventivare cosa deciderà la corte pur se, come scritto ieri dalla *Gazzetta*, il solco tracciato con il caso Giacovelli, il giudice di pace ora in pensione che prima si è costituito parte civile e poi ha ritirato l' atto, probabilmente sarà ripercorso, con le necessarie modifiche per la vicenda riguardante Alberto Cassetta. Si tratta di un perito agrario che dal 2003 al 2005 ha fatto parte, quale esperto, della sezione specializzata in agraria del tribunale civile e che tramite l' avvocato Andrea Mancini si è costituito contro buona parte degli imputati di «Ambiente svenduto», chiedendo un risarcimento per danni fisici materiali e morali subito pari ad almeno 200mila euro. Secondo l' avvocato Annicchiarico e gli altri componenti del collegio difensivo, la costituzione di Cassetta sposta inevitabilmente il processo a Potenza perché quando i fatti contestati agli imputati sarebbero avvenuti, Cassetta era componente della sezione specializzata in agraria e dunque magistrato a tutti gli effetti e in quanto tale varrebbe per lui la regola dell' articolo 11 del codice di procedura penale secondo la quale quando nei procedimenti i magistrati sono imputati, parti civili, parti danneggiate o offese dal reato, è competente altro ufficio giudizia-



AMBIENTE SVENDUTO Sulle questioni preliminari decisione attesa per il 6 dicembre

rio. Nel caso di Taranto, Potenza appunto.

«Ma - ha ribattuto il procuratore aggiunto Pietro Argentino, depositando memoria e numerosa giurisprudenza a sostegno della sua tesi - questo vale per i magistrati in servizio, non per quelli come nel caso di Cassetta che lo sono stati per un periodo molto limitato e circoscritto nel tempo. Così come va rigettata anche la richiesta di trasferire il processo a Potenza perché tutti i magistrati tarantini sarebbero potenzialmente parte danneggiata o offesa di questo procedimento perché la legge, e la giurisprudenza, sul punto sono univoche: i magistrati devono essere effettivamente parti del processo, e nel caso Ilva non lo sono, e non solo potenzialmente come invece evocato dalla difesa».

Se Buccoliero ha chiarito la genesi dell' inchiesta, spiegando i vari passaggi che hanno portato da una inchiesta contro ignoti - quando fu rilevata la presenza della diossina nel for-

maggio prodotto da una azienda agricola dell' area industriale - ad una indagine contro persone note con gli sviluppi dell' incidente probatorio, specificando perché quell' atto fondamentale sia oggi utilizzabile contro i 47 imputati, Argentino ha poi replicato riguardo alla richieste di stralcio provenienti dagli imputati politici.

Da Vendola a Florido, da Fratoianni a Pellegriano, gli imputati di reati satellite tramite i rispettivi avvocati hanno chiesto di separare le posizioni, trasferendo quella porzione di processo al tribunale di Bari (come nel caso di Vendola e dei suoi presunti favoreggiatori) o al tribunale di Taranto (come per Florido e l' ex assessore Conserva). Ma per Argentino «quei reati contestati non sono giudicabili separatamente perché collegati con l' associazione a delinquere tanto da essere reati fine della stessa».

[Minimo Mazza]

POVERTÀ

PIÙ DOMANDE DA TARANTO E BAT

LA DIRIGENTE DEL WELFARE, CANDELA

«Entro dicembre saranno avviati i primi tremila tirocini o progetti di sussidiarietà con la contestuale decorrenza del beneficio economico»

«Reddito di dignità
25.500 le richieste»

La Regione: sono già tremila quelle ammesse

● **BARI.** Sono 25.500 le domande presentate, di cui tremila già ammesse, dai cittadini pugliesi che, dallo scorso luglio, hanno chiesto di accedere al Reddito di dignità (Red), la misura di contrasto alla povertà e inclusione sociale messa a punto dalla Regione e che nel «tacco d'Italia» «sta trascinando il Sia», il Sistema di inclusione attiva nazionale. Lo hanno sottolineato, ieri in conferenza stampa, il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, l'assessore regionale al Welfare, Salvatore Negro, la consigliera del

presidente per l'attuazione del programma, Titti De Simone, e la dirigente del settore Welfare, Anna Maria Candela. È stata quest'ultima a precisare che «entro dicembre saranno avviati i primi tremila tirocini o progetti di sussidiarietà con la contestuale decorrenza del beneficio economico».

L'obiettivo, è stato sottolineato, è rispondere a una platea di 20mila beneficiari entro il 2017. Intanto la Puglia «è l'unica Regione che ha uno strumento proprio di attacco alla povertà sociale - ha rilevato De Simone - che ha assorbito il Sia e lo sta trascinando».

Negro ha poi spiegato che il Red «non è una elemosina per disoccupati come è stato definito da una emittente locale, ma un avvio al recupero della dignità di persone in forte disagio economico».

La risposta da parte dei privati per i tirocini è stata considerata «buona», poiché in tremila hanno manifestato il

proprio interesse da settembre, ma «migliorabile». Per questo venerdì prossimo partirà un «tour per sensibilizzare ancora di più le imprese e avere maggiore risposta su tirocini

formativi».

Quanto al profilo di chi richiede il Red, è stato precisato che la misura non intercetta solo chi è in condizioni di «estrema povertà» ma «la fascia media delle comunità locali». Infatti rispecchia l'identikit degli «italiani che si rivolgono alla Caritas»: età media di 44 anni (il 56% dei richiedenti il Red) e con un livello di istruzione medio-alto (laurea o diploma). Inoltre ad avere presentato domanda sono per il 56% donne, mentre il 58,4% del totale dei richiedenti ha una famiglia con almeno un minore.

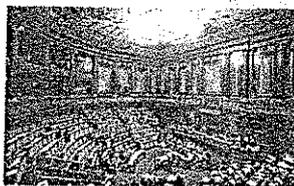
L'OBIETTIVO

«Rispondere a una platea di 20mila beneficiari entro il 2017»

E se a volere accedere al Red sono «sei pugliesi su mille», le province da cui proviene la maggior parte delle richieste sono «Taranto (7,2 su mille), Bat (6,7 per mille) e Foggia (6,5 per mille)». Le città con più domande presentate sono Bitonto (10,8 domande su mille abitanti) e Taranto (10,8).

Università di Bari e Lum
Oggi a Bari e a Trani
due incontri sul referendum

■ **BARI.** Oggi due iniziative sul referendum a Bari e Trani. A Bari (ore 15, aula magna del dipartimento di Giurisprudenza dell'università) si terrà il «Fling costituzionalmente corretto». Interverranno



PALAZZO MADAMA L'Aula

Antonio Uricchio, Roberto Voza, Irma Melini. Tavola rotonda moderata da Giuseppe De Tomaso, con Marida Dentamaro, Raffaele Guido Rodio, Maurizio Lupi e Gaetano Quagliariello. Alle 17 a Trani, nell'aula magna dell'Università Lum incontro sul referendum con Emanuele Degennaro, Roberto Martino, Antonio Giorgino, Tiziana Carabellese, Anna Lalli, Vito Savino e Antonio Ba-

rone. Tavola rotonda coordinata da Giuseppe De Tomaso con Gaetano Quagliariello, Edoardo Carlo Raffiotta, Walter Verini, Amedeo Franco.

FORNACE ARMIATE

Il canosino Astolfi
al comando della logistica
dell'Aeronautica
per velivoli e armamenti

● Si è svolta a Roma la cerimonia di passaggio di consegne tra il generale ispettore Pierluigi Ciardelli, uscente, e il brigadier generale Maurizio Astolfi, al comando della II Divisione del comando logistico dell'Aeronautica militare.

Alla cerimonia, presenziata dal comandante logistico, generale di squadra aerea Gabriele Salvestroni, hanno partecipato numerose autorità militari e civili.

La II Divisione cura il supporto logistico di tutti gli aerei, elicotteri, sistemi dell'Aeronautica militare.

Il gen. Maurizio Astolfi è nato a Canosa di Puglia (Bari), dove ha frequentato il liceo scientifico «Enrico Fermi». Ha poi frequentato l'Accademia Aeronautica di Pozzuoli, è laureato in ingegneria aeronautica al Politecnico di Napoli ed è abilitato all'esercizio della professione.

Assegnato al Reparto sperimentale di volo di Pratica di Mare (Roma), ha conseguito il brevetto di ingegnere sperimentatore di volo presso la Usaf test pilot school di Edwards, California (Usa).

Nel corso della sua carriera il gen. Astolfi ha frequentato numerosi corsi di specializzazione presso Università e Centri di ricerca in Europa e negli Stati Uniti, tra i quali il Cranfield institute of technology (Gran Bretagna), la Kansas University (Usa) e il Nato Defense College.

Tra i vari incarichi ricoperti quello di direttore tecnico del reparto sperimentale di volo, direttore di divisione alla Direzione generale degli armamenti aeronautici, direttore del programma europeo a 12 Nazioni per l'addestramento avanzato dei piloti, capo reparto al Comando logistico dell'Aeronautica.

Ha partecipato a tutti i principali programmi aerospaziali internazionali, e ha effettuato una estesa attività di volo su numerosi velivoli ed elicotteri, tra i quali MB-339, F-104, AM-X e Tornado.

È docente ai master di II livello presso la facoltà di Ingegneria dell'Università di Roma «La Sapienza».

L'EMERGENZA

DOPO L'ANTICIPAZIONE DELLA GAZZETTA

LE MISURE

Adesso, si dovrà eseguire l'eradicazione di tutti gli alberi che si trovano nel raggio di 100 metri

A Ostuni abbattuto l'ulivo colpito da Xylella

Sradicate altre nove piante presenti nell'area di servizio



OSTUNI L'ulivo colpito dalla Xylella è stato tagliato

EMILIO GUAGLIANI

● **OSTUNI.** Il maestoso ulivo secolare infettato dalla *Xylella Fastidiosa* (la notizia è stata anticipata dalla *Gazzetta*) e collocato poco distante dall'ingresso del bar della stazione di rifornimento carburanti Q8, sita lungo la 379 tra le località di Monticelli e Rosa Marina, è stato abbattuto.

Con la complicità del buio per evitare la stampa ed eventuali attivisti che avrebbero potuto manifestare e impedire l'abbattimento, si è provveduto ad abbattere altre nove piante presenti nell'area di servizio (di cui 4 secolari) così come disposto dall'ordinanza firmata dal capo dipartimento dell'assessorato all'agricoltura della Regione Puglia e le indicazioni dell'Unione europea che erano per l'abbattimento dell'ulivo «malato» e degli altri alberi entro un raggio di cento metri.

Ora, si dovrà procedere all'eradicazione di tutti gli ulivi posti in questo ampio raggio di 100 metri e stessa sorte per tutte le piante e cespugli di oleandro e rosmarino che costeggiano la statale 379 Brindisi-Bari e le complanari così come ordinato all'Anas. Mar-

tedi, un gruppo di attivisti dell'associazione «Verde, ambiente e società», riconducibile al movimento «Popolo degli ulivi», era andata proprio davanti all'albero incriminato per manifestare il dissenso. Ora, al posto di quel verdeggianti ulivo, vi è un moncone di tronco mentre, poco lontano vi è la copertura di plastica che era servita per coprire l'intera chioma della pianta risultato positivo al test della *Xylella* su i 14 ulivi sottoposti a prelievo. L'unica pianta che era risultata infetta ed era stata subito sottoposta a tre ulteriori saggi col prelievo di tessuto fogliare e di quello xylematico dei rami, era stata l'ulivo secolare del distributore carburanti e i risultati erano stati comunicati all'osservatorio fitosanitario della Regione da parte del coordinatore della rete Selge, Vito Nicola Savino e dal responsabile Ispc Cnr di Bari, Donato Boscia. I campioni prelevati sulla pianta erano stati analizzati nei laboratori del Cnr di Bari e in quelli dipartimento di Scienze del suolo, della pianta e degli alimenti dell'Università di Bari. Foglie e rami erano state sottoposte a tre analisi consecutive e tutte avevano dato esito positivo.

La scoperta era stata fatta nel corso delle operazioni di monitoraggio per contrastare l'avanzata del batterio nelle zone di sorveglianza: Martina Franca, Ceglie Messapica e Ostuni.

Nel frattempo proseguono i controlli dell'ente regionale in altre zone e altri 50 tecnici si sono uniti ai 200 già schierati per battere il territorio, quello dei paesi vicini e «monitorare le aree e le stazioni di sosta lungo le principali arterie viarie della regione».

Da quanto ha dichiarato il proprietario dell'area di rifornimento carburanti, l'albero abbattuto era stato piantato nel 2000 dopo essere stato espianato con tutta la cepoia, da un terreno della zona industriale di Ostuni (a cavallo della linea ferrata) per fare posto ad alcuni capannoni industriali.

La preoccupazione dell'allarmismo sollevato da quest'unico caso di *Xylella* riscontrato a Ostuni, era stata espressa da molti agricoltori che, pur avendo avuto notizie negative dai prelievi fatti su varie zone di uliveti delle campagne ostunesi, avevano espresso il loro disappunto sulla ricaduta negativa che il prodotto olio fatto nella «Città Bianca», potrà avere sul mercato, sull'utenza e sulla commercializzazione.

LA SENTENZA NOVE MESI DI RECLUSIONE PER CALOGERO SANFILIPPO E ANTONINO ASCIONE, PRESCRIZIONE PER ALTRI DUE DIRIGENTI E ASSOLUZIONE PER 11 IMPUTATI

Centrale Enel di Cerano, condannati due manager

Per la diffusione delle polveri fuoriuscite sia dal carbonile che dal nastro trasportatore dell'impianto

PIERO ARGENTIERO

● **BRINDISI.** La società Enel e due dirigenti sono stati condannati per getto pericoloso delle polveri della centrale di Cerano. Per altri due dirigenti c'è stata la non procedibilità per sopravvenuta prescrizione, mentre gli altri undici imputati sono stati assolti per non avere commesso il fatto. Riconosciuto il risarcimento del danno per i proprietari dei terreni attigui alla centrale. Esclusi invece Provincia, Comune, i comuni di San Pietro Vernotico e Torchiaraolo, Legambiente, Medicina democratica e Green peace. Il giudice ha ritenuto che nel reato di getto pericoloso fosse assorbito quello di imbrattamento. La sentenza è stata emessa dal giudice monocratico Francesco Cacucci. Il pubblico ministero Giuseppe De Nozza aveva chiesto la condanna di tredici degli imputati. I condannati sono Calogero Sanfilippo, responsabile della produzione termoelettrica, e Antonio Ascione, responsabile dell'Unità di business di Brindisi. I due sono stati condannati a nove mesi ciascuno, pena sospesa e non menzione. E sono stati condannati in solido con la Spa Enel a risarcire il danno agli agricoltori.

Prescrizione per Sandro Valery e Luciano Mirko Pistillo. Assoluzione con formula piena per tutti gli altri: Vincenzo Putignano; Fausto Bassi; Diego Baio; Giammarco Piacente; Fabio De Filippo; Lorenzo Laricchia; Giuseppe Varallo; Massimo Distante; Giovanni Madia, tutti funzionari Enel; Luca Screti, ex titolare della ditta Nubile, addetta alla pulizia del nastro trasportatore, e Aldo Cannone, titolare della ditta addetta alla sistemazione del carbone nel parco unità business dell'Enel. Giuseppe De Nozza aveva chiesto la condanna a tre anni di reclusione per tutti e non doversi procedere per prescrizione nei confronti di Valery e Pistillo.

A promuovere l'inchiesta furono gli esposti presentati nel 2008 dai proprietari dei terreni che si trovano in zona e dall'associazione «No al carbone», che ironia della sorte è stata esclusa dalle parti civili. Una denuncia contro la dispersione delle polveri di carbone che si verificava intorno al nastro trasportatore e dal carbonile scoperto della centrale di Cerano. Per l'accusa, dal 2000 sino ad agosto 2011, ognuno dei quindici imputati secondo la propria funzione, ha concorso ad un medesimo disegno criminoso, avendo scaricato, trasportato e stoccato mi-

lioni di tonnellate di carbone in un carbonile scoperto di 125.000 mq, omettendo di adottare e comunque proporre soluzioni per scongiurare la ripetuta diffusione di polveri di carbone oltre il recinto aziendale.

«Enel Produzione - si legge in una nota ufficiale della società - prende atto della decisione del Tribunale di Brindisi che non ha valorizzato la puntuale ricostruzione dei fatti operata nel dibattimento, nel corso del quale sono invece emerse contraddizioni ed incertezze sulle prove prodotte dall'accusa.

L'azienda si riserva di valutare le motivazioni della sentenza di primo grado che ha visto la condanna di due dirigenti, anche considerata l'enorme mole di investimenti, oltre 700 milioni di euro, effettuata dalla società negli ultimi anni. Impegno che ha visto un miglioramento continuo delle performance ambientali della centrale Federico II di Brindisi. Nel confidare che le difese dei due dirigenti ottengano una diversa valutazione in appello, coerente con le risultanze istruttorie, Enel Produzione evidenzia come il Tribunale abbia in ogni caso respinto le richieste di risarcimento di oltre 1,4 miliardi di euro avanzate dalle principali parti civili».

SANITÀ

VIA LIBERA IN GIUNTA

IL PERCORSO FARMACOLOGICO

«Fino a oggi costringevamo le donne a prendersi la responsabilità di firmare per le dimissioni»

Puglia, con la pillola Ru486 l'aborto si fa in day-hospital

Approvate le nuove linee guida: l'vg senza più ricovero
«Così ammorbidiamo il problema dei medici obiettori»

● **BARI.** Gli ospedali pugliesi potranno somministrare la pillola Ru486 in regime di day-hospital. Lo prevedono le nuove linee guida in materia di interruzione volontaria di gravidanza che la giunta regionale ha approvato ieri, recependo un documento predisposto dagli esperti pugliesi che aveva ottenuto l'ok del ministero.



Potrebbe sembrare una piccola novità, ma in realtà cambia molto. Perché, oltre a non far gravare sulla donna la scelta di rifiutare il ricovero, le nuove linee guida rispondono anche all'esigenza di

ammorbidire, per certi versi, il problema dell'obiezione di coscienza. Il medico obiettore può rifiutarsi in entrambi i casi ma, spiega il capo del dipartimento Salute della Regione, Giovanni Gorgoni, «un conto è somministrare la pillola, un conto è mettere in atto la procedura chirurgica di interruzione di gravidanza che richiede anche l'anestesista e la disponibilità della sala operatoria». Insomma, un solo medico non obiettore potrà assistere in regime di day-hospital anche quattro o cinque pazienti.

Oggi, come detto, la somministrazione della Ru-486 avviene solo in regime di ricovero. Ciò che accade nella pratica

è che dopo aver assunto la pillola la donna firma per le dimissioni («contro il parere dei medici») e se ne torna a casa. Questo crea un problema amministrativo all'ospedale (si tratta di un ricovero inappropriato) ma, soprattutto, un problema etico. «Si lasciava alla paziente - spiega Gorgoni - la responsabilità di un atto come rifiutare il ricovero che, pure condivisibile, finisce per essere un'autodifesa: non rimanere solo in ospedale, magari anche solo per privacy. Interrompere una gravidanza non è mai piacevole, per nessuno».

Le nuove linee guida, predisposte dal Comitato punti nascita regionale, prevedono che la Ru-486 venga sommini-

strata in day-hospital «salvo condizioni particolari». È necessaria ovviamente la richiesta firmata dal medico, e la gravidanza deve essere precedente alla settima settimana. La paziente dovrà sostenere una visita ambulatoriale per effettuare l'ecografia: se sceglie la pillola, l'erogazione avviene il giorno seguente la permanenza in ospedale è limitata alle tre ore successive. La paziente dovrà tornare in ospedale nei due giorni successivi: la prima volta per l'ecografia di controllo, la seconda per la somministrazione del misoprostolo (induce l'espulsione del feto). Dopo due settimane dalla Ru-486, la procedura si conclude con un'ulteriore

ecografia per verificare l'interruzione della gravidanza ed analizzare eventuali complicanze.

Insieme alle linee guida è stato approvato anche il modulo di consenso informato, per confermare alla paziente la possibilità di interrompere il trattamento in qualunque momento. In Puglia si eseguono ogni anno circa 9mila interruzioni di gravidanza (dato più o meno costante), di cui circa 800 con la Ru486: l'utilizzo della pillola segna un trend in lento ma continuo aumento, ma la scelta sembrerebbe una questione culturale. A Barletta, ad esempio, l'80% delle 800 l'vg già avvengono per via farmacologica. *[m.scagl.]*

RICETTARIO SPECIALISTICO ANCHE AI CONVENZIONATI, MA IL TETTO DI ESENZIONE SCENDE DA 22 A 8MILA EURO. PROTESTANO I MEDICI

E la Regione «taglia» sui dentisti «Cure gratis soltanto ai veri poveri»

● **BARI.** Gli odontoiatri che lavorano nelle strutture pubbliche e quelli in convenzione avranno il ricettario «rosso» per prescrivere le prestazioni specialistiche. Ma ad aver diritto alle cure a carico del sistema sanitario sarà soltanto chi ha un reddito Isee inferiore agli 8.200 euro l'anno, vale a dire la soglia di povertà. Un drastico taglio rispetto al tetto attuale (22mila euro) che ha innescato la protesta degli specialisti.

«Per essere curati gratuitamente dagli odontoiatri pubblici - è la tesi di molti medici del settore - bisogna o avere già una malattia grave che possa complicarsi per una patologia odontoiatrica, oppure un reddito bassissimo». Restano a carico del servizio pubblico le cure dei ragazzi fino a 14 anni, che continueranno ad avere diritto alla visita di controllo e ad



IL TETTO Cure gratis solo per chi ha un Isee inferiore a 8.200 euro

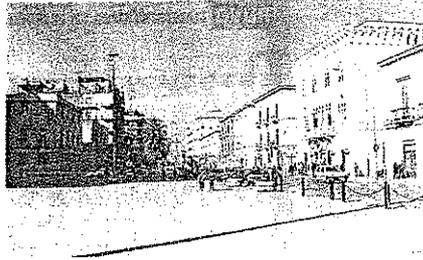
una serie di interventi per le patologie più gravi. Ma per il resto, la Regione ha deciso di applicare il concetto di «vulnerabilità sociale», già previsto dal ministero, lo stesso criterio che guida le esenzioni dal ticket per reddito: «In questo modo - spiega il capo del dipartimento Salute della Regione,

Giovanni Gorgoni - si garantiscono davvero le cure odontoiatriche a quelle persone che, per il loro reddito, non potrebbero in alcun modo permetterselo, e viene eliminata una fascia intermedia che, invece, ha comunque la possibilità di accedere all'assistenza specialistica».

Gli odontoiatri (tutti, anche i convenzionati) avranno un ricettario rosso «bifato», sul quale potranno prescrivere solo le corrispondenti cure specialistiche. Da mesi, da quando era entrato in vigore il decreto «Appropriatezza», il sistema delle cure odontoiatriche pubbliche si era quasi bloccato: è stato introdotto l'obbligo di prescrizione specialistica, ma gli specialisti esterni non avevano il ricettario rosso e i medici di famiglia si rifiutano (correttamente) di effettuare la prescrizione. La delibera approvata ieri risolve il problema. Ma ora gli specialisti convenzionati temono che, ridotta la platea degli aventi diritto, non riusciranno più a raggiungere i tetti di spesa. La Regione ritiene invece che la gratuità delle cure si sposterà verso le fasce più basse della popolazione. *[m.s.]*

CERIGNOLA NEL MIRINO PALLADINO, EX AMMINISTRATORE DELLA VECCHIA GIUNTA

Diffamò un assessore Sindaco condannato a pena di 10mila euro



CERIGNOLA
Una veduta
della città

ANTONIO TUFARIELLO

● **CERIGNOLA.** Frasi diffamatorie durante pubblici comizi, trasmissioni radiofoniche, note sui quotidiani locali e siti web nei confronti dell'allora assessore Stefano Palladino, con particolare riferimento all'appalto con affidamento diretto dell'appalto per le luminarie natalizie nel 2010, risultato in linea con i parametri del Codice degli appalti. Di qui il giudizio civile promosso dall'ex assessore e direttore di banca e la sentenza del giudice della seconda sezione civile del Tribunale di Foggia, Aureliana Di Matteo, che accogliendo in parte la domanda, limitatamente al contenuto del comizio del 19 dicembre 2010, ha condannato in primo grado il sindaco di Cerignola, Franco Metta, al pagamento di 10mila euro, oltre interessi della sentenza a saldo, e alla rifusione a Palladino delle spese processuali per complessivi 4.835 euro, oltre spese

generali al 15%, Cap ed Iva, come per legge.

Nello stesso provvedimento, il giudice Di Matteo non ha ravvisato analoghe responsabilità di Antonio Lionetti, all'epoca attivista del movimento politico "La Cicogna" ed oggi assessore comunale all'ambiente, riconoscendogli l'eccezione di nullità e la genericità per mancata indicazione della condotta attribuitagli, condannando Palladino a riconoscergli le spese processuali, nella stessa misura di quella inflitta a Metta.

Oltre ad addebitare a Palladino la gestione dell'appalto, Metta aveva anche fatto dei riferimenti a presunti legami tra la ditta appaltatrice ed un imprenditore edile locale indicato come "uno dei migliori clienti" della banca di cui Palladino è direttore. Rapporti che non sono emersi nell'istruttoria. Il legale di Metta aveva inoltre sostenuto, in sede di giudizio, il diritto di

cronaca in ambito politico, ma il giudice ha ritenuto che nelle sue affermazioni fosse andato oltre il limite della continenza.

Quella della condanna per diffamazione a Palladino, che ora sta cercando su più fronti di farsi pagare da Metta i 10mila euro, non è l'unica disavventura giudiziaria del sindaco che era già stato condannato, con sentenza definitiva dopo il rigetto del ricorso in Cassazione, ad un anno di reclusione (pena sospesa) e al pagamento delle spese processuali, per la sua condotta in ambito professionale (Metta, avvocato penalista, stava sostenendo con forza le ragioni del suo cliente), nei confronti del collegio giudicante e del pm, in una causa presso il Tribunale di Lecce. Più recente, la disavventura tributaria con la decisione della seconda sezione della Commissione tributaria provinciale che avrebbe accertato presunti ricavi non dichiarati al fisco nel 2009, per 360mila euro su 523mila euro.

Infrastrutture | L'accordo con Napoli

Fusione aeroporti Emiliano tira dritto «Ma la Puglia ha tutto da perdere»

L'opposizione non ci sta. La cautela di Decaro

BARI «L'operazione di fusione tra Aeroporti di Puglia e Gesac presenta elementi di forti criticità sotto i profili procedurali e industriali. Credo, in particolare, che vadano approfonditi i temi della trasparenza e dell'effettiva tutela del bene pubblico». L'avvocato Pierluigi Di Palma, è stato direttore generale dell'Enac (Ente Nazionale per l'Aviazione Civile). Nel 2003 definì il testo che portò alla concessione quarantennale degli scali di Bari (e degli altri pugliesi) e di Napoli alle relative società regionali. E dopo 13 anni, ironia della sorte, sul tappeto dell'amministrazione guidata da Michele Emiliano c'è proprio un piano per la fusione di Aeroporti di Puglia con Gesac (società controllata dal fondo F2i) che è in fase di definizione. L'opzione, infatti, non è stata smentita dal governatore (domani il capo di Gabinetto Claudio Stefanazzi incontrerà i sindacati) che in pratica ha «riesumato» una soluzione bloccata dalla giunta Vendola. In particolare, dall'ex assessore ai Trasporti, Guglielmo Minervini, che rispedì al mittente le avances dei fondi per sposare un'opzione industriale (con tanto di delibera di giunta). «La normativa di riferimento — chiarisce Di Palma, avvocato dello Stato originario di Grottaglie — prevede che la cessione di quote di maggioranza debba avvenire con evidenza pubblica. In più l'articolo 5 della legge 521 del 1997 dispone che dove ci sono cessioni legate al controllo di società di gestione c'è la vigilanza ministeriale che deve dare l'assenso all'operazione. E ancor più in questo caso dove la cessione tende a eludere la normativa. È evidente che la quota detenuta in futuro da Aeroporti di Puglia è soggetta ad aumenti di capitale e diritti di opzione che po-

tranno esercitare i privati e che rischiano di diluire la quota della pubblica amministrazione». Anche dal punto di vista industriale l'opzione fusione non reggerebbe. «So solo — conclude Di Palma — che mettere in uno stesso contenitore due aeroporti che distano solamente 250 chilometri significa limitare lo sviluppo di entrambi i territori. Perché il privato ricerca equilibri econo-

micamente remunerativi. Se a Napoli ho una rotta con riempimento degli aerei dell'80% cercherò di saturarla magari rinunciando a quote sulla Puglia. Sono da tempo favorevole alle privatizzazioni, ma questa non mi sembra la soluzione migliore per gli interessi dei pugliesi». L'ipotetica «fusione» che dalla Regione dicono essere strumentale «a verifica del reale valore di Aeroporti di Puglia» sta facendo discutere. E i territori chiedono traspa-

renza. «Il piano — commenta Antonio Decaro, sindaco di Bari — sicuramente sarà sottoposto ai partner della società. Bari è socio di Aeroporti di Puglia e vogliamo analizzare i contenuti fissando parametri chiari. Credo che il nostro interesse di tutelare la città di Bari sia anche quello della Regione». Critico, invece, Cosimo Borraccino, consigliere di «Noi a Sinistra per la Puglia» che ha convocato Adp in II commissione: «È un'operazione che il presidente Emiliano,

di questa maggioranza sta conducendo monocraticamente e senza l'ufficiale conforto. Chiedo al "mio" presidente dov'è la trasparenza su cui abbiamo tutti improntato la nostra azione politica e amministrativa? Se poi valutiamo alcuni nomi di professionisti leccesi, sui quali non intendiamo al momento esprimere alcun giudizio di merito, dei quali iniziano a circolare i nomi negli studi che sono stati chiamati al compito di advisor per la fusione con la Campania,

l'inquietudine relativa alla trasparenza cresce a dismisura». In tema di concessioni di servizi si registra l'intervento di Fabiano Amati (Pd) in favore dell'Acquedotto: «È necessario che Parlamento e Governo si mobilitino per abrogare la scadenza del 2019 perché è a rischio la programmazione delle opere visto che il credito di Aqp nei confronti del sistema bancario sta diminuendo a causa di tale scadenza».

Vito Fatiguso
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pierluigi Di Palma
ex direttore Enac
Va approfondito il tema trasparenza e interesse pubblico

Domande a quota 25 mila, tremila ammesse

Reddito di dignità I primi assegni versati a dicembre



Soddisfatto
Il governatore Michele Emiliano

BARI Sono 25.500 le domande presentate, tremila già ammesse. Entro dicembre partiranno i loro tirocini formativi e a loro arriveranno i primi assegni. O, per meglio dire, saranno caricate le carte di credito: 600 euro al mese per una famiglia di cinque componenti. Red, il reddito di dignità allestito dalla Puglia, sta per mostrare i primi segni di funzionamento. Michele Emiliano e l'assessore Salvatore Negro, ne hanno parlato nel corso di un incontro con i cronisti. Al loro fianco la consigliera del presidente Titti De Simone e la dirigente Anna Maria Candela. Si punta a raggiungere una platea di 20 mila beneficiari entro il 2017. La misura non intercetta solo chi è in condizioni di «estrema povertà», ma la «fascia media delle comunità locali». Molti richiedenti rispecchiano l'identikit degli italiani che si rivolgono alla Caritas: età media 44 anni (il 56% dei richiedenti) e con un livello di istruzione medio o addirittura alto (con laurea). Rappresentano la cosiddetta "working poor class", ceto di lavoratori a basso reddito. La misura pugliese si connette con il governativo Sia (sostegno per l'inclusione attiva) governativo. La misura statale è riservata alle famiglie con figli minori; la regionale a tutti. Ugualmente la soglia Isee. In caso di beneficiario coincidente, la Regione eroga la differenza fino a 600 euro (400 l'assegno statale).

F. Str.

Costituzione, confronto col prof Celotto

Riforma e referendum Il dibattito all'Ateneo



Giurista e scrittore
Il professor Alfonso Celotto

BARI Si terrà oggi alle 19 nell'ex Palazzo delle Poste di piazza Cesare Battisti a Bari, l'incontro promosso dall'Università di Bari sulla riforma costituzionale. Il professor Alfonso Celotto, giurista e scrittore, ordinario di Diritto costituzionale dell'Università Roma Tre, sarà intervistato da Bepi Castellaneta, capocronista del Corriere del Mezzogiorno. Il dibattito, organizzato dalla professoressa Anna Maria Nico, docente associato di Diritto pubblico dell'Università Aldo Moro, sarà introdotto da Raffaele Guido Rodio, ordinario di Diritto costituzionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In primo piano

L'intervista Il sindaco risponde alla Regione sul matrimonio tra gli scali di Puglia e Napoli "Progetto oscuro, vogliamo essere coinvolti"

Lo scontro

Su Aeroporti il primo no di Decaro
"La fusione rischia di svuotarci"

LE PARTI IN GIUOCO

1

REFERENDUM

"Voterò sì e non lo farò per il governo ma per il futuro delle mie figlie" ha spiegato nei mesi scorsi il sindaco renziano che sabato scorso ha riunito i suoi fedelissimi in Fiera del Levante per partecipare all'evento per il Sì con la ministra Maria Elena Boschi

2

AEROPORTI

"Se la fusione tra Aeroporti di Puglia e la Gesac porta maggiori traffici all'aeroporto di Bari va bene - ha dichiarato Decaro - ma se invece rischia di svuotare il nostro scalo che ci ha garantito un grande flusso turistico, allora non ci va più bene"

3

TRIVELLE

"Ho la febbre" scrisse Decaro in un post su Facebook in occasione della manifestazione barese del no Triv del 10 aprile scorso, patrocinata da Michele Emiliano. Sette giorni dopo, al referendum, il sindaco di Bari votò scheda bianca

ANTONELLO CASSANO

«S e la fusione porta maggiori traffici a Bari e alla Puglia, va bene, ma se questo progetto rischia di svuotare il nostro aeroporto che nell'ultimo anno ha garantito un flusso turistico eccezionale alla città, allora non va più bene. Prima dell'approvazione la Regione deve discuterne anche con noi e con tutti i cittadini baresi». Il sindaco di Bari, Antonio Decaro, lo ripete come un mantra: «Voglio vedere il progetto».

Nell'attesa, però, ci tiene a dire la sua in merito all'ipotesi di fusione fortemente promossa dalla Regione e dal presidente Michele Emiliano tra Aeroporti di Puglia e la Gesac, società che controlla l'aeroporto internazionale di Napoli Capodichino. E ci tiene a esprimersi sia in qualità di primo cittadino che di sindaco della città metropolitana, due istituzioni che detengono quote, seppur minoritarie, di Aeroporti di Puglia.

Sindaco, cosa ne pensa della fusione tra le due società?

«Al momento abbiamo solo notizie di stampa. Mi aspetto che la

"Non sappiamo se cerca un partner industriale o finanziario: in ogni caso vanno fissati i paletti"

Regione ne parli con i territori, con Bari e con l'area metropolitana. Questo perché noi ospitiamo il principale aeroporto pugliese. Un territorio che ha avuto uno sviluppo turistico incredibile negli ultimi anni. La presenza dello scalo ha permesso di dare a questa città valenza internazionale, un po' perché arrivano a Bari turisti da tutto il mondo e anche perché i nostri ragazzi hanno la possibilità di visitare l'Europa. In quest'ultimo anno l'aeroporto è stato determinante per lo sviluppo del territorio».

Quindi, qual è il punto?

«Voglio prima vedere il progetto. Capire se stiamo cercando un partner finanziario o industriale. In entrambi i casi, non vorrei che Bari sia svuotata da un altro aeroporto che possa fare concorrenza. Ma sicuramente saremo informati dalla Regione».

Voi siete soci in netta minoranza, sia come Comune che come Città metropolitana non arrivano all'1 per cento delle quote di Aeroporti di Puglia che per il 99 per cento sono nelle mani della

Regione. Ma una telefonata dai palazzi di lungomare Nazario Sauro per spiegarvi cosa sta succedendo non guasterebbe, vero?

«No, noi aspettiamo che preparino un progetto e che ce lo presentino. Del resto, di questa idea se ne parla da anni».

Ma se il progetto va in porto, Napoli e il suo scalo con i loro numeri rischiano di fagocitare Bari e la Puglia.

«Se c'è un progetto vogliamo dividerlo, capire se Napoli è un partner industriale o finanziario e se il progetto aiuta la città e la Puglia a crescere».

Peccato che Napoli sia una diretta concorrente per Bari e per la Puglia in molti campi, dal turismo all'agroindustria, all'aerospazio.

«Ripeto, non conosco il progetto e voglio prima vederlo per giudicare. Se l'idea è quella di un partner industriale per avviare una sinergia con aeroporti vicini sarebbe il caso di fissare bene con dei paletti cosa fa Napoli e cosa fanno Bari e Brindisi. Se si cerca solo un partner finanziario, invece, la situazione è diversa. Dipende dal progetto. Quando lo presenteremo ci esprimeremo».

Quali timori o rischi vede nella fusione?

«Non ho timori. Ma è chiaro che se il progetto non è attentissimo a come una eventuale sinergia si possa trasformare in uno svuotamento delle rotte. Chi gestisce gli aerei può svuotare le rotte e passarle da uno scalo verso un altro. Ma sono sicuro che vedrò il progetto prima della decisione finale».

A lei un accordo con Napoli non piacerebbe?

«Nessun aeroporto mi convincerebbe nel caso in cui si svuotasse il nostro aeroporto. Al tempo stesso, però, capisco e condivido l'esigenza che la Regione ha mostrato da molto tempo di passare ai privati parte della attività di Aeroporti di Puglia. Questa esigenza prevede dei passaggi intermedi. In quel caso ci esprimeremo tutti, non solo io, ma tutta la città».

Intanto alla fusione sono contrari sindacati, politici e ora anche albergatori e Ryanair. Non è ancora andato in porto ma questo piano ha già tanti nemici.

«Lo ripeto ancora una volta, voglio capire la tipologia del progetto. Se si tratta di sinergia bene, ma se corriamo il rischio di essere svuotati non mi va più bene. E non credo affatto che quest'ultima ipotesi interessi alla Regione».

PIÙ SOSTINE MPA
www.regione.puglia.it
www.comite.no.it

Le contromosse Il governatore è in Albania non incontrerà il sottosegretario. Ma avvisa i suoi "Non cedete alle minacce, ascoltate la coscienza"

Emiliano all'attacco

"Non obbedite ai diktat al referendum voto no"

Renzi manda Lotti a Bari per sondare i dem
Lacarra: "Visita amichevole, noi già motivati"

ELLO PARISE

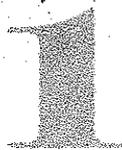
LUCA Lotti, sottosegretario alla presidenza del Consiglio, sarà da oggi in Puglia. Nel pomeriggio, in città, avrà una faccia a faccia con gli amministratori dem alla larga da orecchie indiscrete. La testa d'ariete dei renziani è come se volesse serrare le file in vista del referendum costituzionale: nella terra di Michele Emiliano, una vittoria dei Sì acquisterebbe un sapore speciale, ma c'è la necessità di battersi pancia a terra per ottenere un risultato che non vada di traverso al premier. «Da queste parti già siamo motivati e caricatissimi» assicura il segretario *local* del Pd, Marco Lacarra: «Quella di Lotti è una visita amichevole». Il numero due di Palazzo Chigi indicato come vicesegretario in pectore dei democratici, vuole assicurarsi i voti che mancano nel Mezzogiorno per vincere la consultazione popolare. A spalleggiarlo nel tacco d'Italia c'è Antonio Decaro, che un giorno via l'altro assume sempre di più le sembianze dell'anti Emiliano.

Il primo terreno di scontro si rivela l'eventuale fusione fra

La guerra contro il premier e l'asse con De Magistris per fomentare l'opposizione al Sud

gli scali aerei pugliesi e quello di Capodichino, a Napoli. Emiliano lo sponsorizza, pure perché sarebbe l'occasione per «costruire un'alternativa al modo di fare politica del governo Renzi», come avevano spiegato lo stesso Emiliano e il «senza fissa dimora» partitico Luigi de Magistris, sindaco all'ombra del Vesuvio, non più tardi di qualche settimana fa. Entrambi lavorano per fomentare l'opposizione al renzismo al Sud, «qui dove come autonomie locali, con il coinvolgimento dei cittadini, stiamo provando a dimostrare che esiste un altro modo di fare politica e che così come stiamo andando avanti non si può proseguire».

REPARTITEZZA



REFERENDUM

Emiliano è schierato con il No: "Lancio un appello a tutti i militanti del centrosinistra perché non stiano a sentire né ordini di partito né minacce. Non possiamo passare da una democrazia parlamentare a una democrazia presidenziale"



AEROPORTI

Il governatore della Puglia lavora perché la società Adp, di cui ha il 99% delle azioni, possa dare il via alla fusione con Gesac, che gestisce lo scalo internazionale di Capodichino, a Napoli: più di 13 milioni di passeggeri e un giro d'affari pari a 180 milioni



TRIVELLE

"La Puglia non molla" insiste Emiliano col governo, che concede nuove autorizzazioni per perforare l'Adriatico a caccia di petrolio. Il governatore incontra otto gruppi ambientalisti per opporsi davanti a Tar e Consiglio di Stato

Decaro punta a spezzare questa vera e propria santa alleanza e dà fuoco alle polveri giudicando come il fumo negli occhi il matrimonio d'affari fra le due capitali del Meridione, per ora solo immaginato. Questa potrebbe essere la madre di tutte le battaglie, perché vada in sce-

na una volta per tutte la guerra fra emiliani e renziani destinata a scoppiare fragorosamente all'indomani della performance referendaria.

Emiliano non vedrà Lotti: il governatore ha impegni istituzionali in Albania. Non per questo prima d'imbarcarsi ieri sera alla volta del Paese delle Aquile, rinuncia a ribadire in una chiacchierata con l'agenzia *Adnkronos* come la pensa: «Io voterò no. Lancio un appello a tutti quelli del centrosinistra perché non stiano a sentire né ordini di partito né minacce. Quanto a me, partecipo a eventi che approfondiscono la riforma. Ma non entro minimamente nella bagarre, per evitare di

mettere in imbarazzo i militanti». Il problema, secondo il successore di Nichi Vendola, è che se il 4 dicembre i No avessero la peggio, il rischio sarà quello di passare «da una democrazia parlamentare a una democrazia presidenziale. Questo mi preoccupa».

Nel frattempo "le cittadine e i cittadini per il No" esordiranno sabato di questa settimana a piazza San Ferdinando: faranno volantinaggio per contesta-

Con i No triv organizza nel capoluogo un grande evento dopo i sì del governo alle perforazioni

re il riordino istituzionale in saluziana, capeggiati da Nicola Colaianni, Enzo Lavarra e Luigi Volpe. Fra gli aderenti, ci sono Corrado Petrocelli, Cinzia Capano, Pasquale Martino, Tea Dubois, Gianni Di Cagno, Vito Angiuli.

Poiché Emiliano non si fa mancare niente, riaccende la rabbia anche contro le trivelle dopo che da Roma autorizzano sei nuove perforazioni dell'Adriatico a caccia di petrolio. A lungomare Nazario Sauro incontra i portavoce di otto associazioni, capeggiate dal foggiano Raffaele Vigilante e dal presidente di Legambiente Francesco Tarantini. Combatteranno al Tar e al Consiglio di Stato, ma soprattutto cominciano a mettere a punto le cose da fare per organizzare proprio a Bari una manifestazione No triv. L'appuntamento dovrebbe essere per domenica 20 novembre.

Lo scontro è a tutto campo.

CONFESSIONE RISERVATA

INIZIATIVA

I primi 3mila del reddito di dignità la metà sono laureati o diplomati

«La Costituzione attuale funziona benissimo se uno sa come utilizzarla. Questo è un elemento che dentro il Red si esprime compiutamente. Noi abbiamo fatto questo miracolo istituzionale di concertazione fra pubblico e privato con le norme attuali». Lo dice il governatore Michele Emiliano, che non rinuncia a punzecchiare il governo Renzi anche nel momento in cui si occupa del reddito di dignità. I primi 3mila beneficiari riceveranno un assegno fino a 600 euro entro dicembre. «Siamo l'unica Regione che decide di attaccare la povertà». L'obiettivo, per la fine del 2017, è quello di soddisfare 20mila richieste. A disposizione ci sono fondi per 123 milioni di euro. La platea di quelli che vogliono essere aiutati è di 25mila famiglie. Quelle le cui domande saranno accolte, potranno essere assistite per dodici mesi. Il maggior numero di istanze arriva da Bitonto, Taranto e Brindisi. Contrariamente a quanto sarebbe stato possibile immaginare, il 43% di questi appelli lo firmano diplomati e laureati fra i 30 e i 50 anni di età. Nel 51% dei casi, si tratta di donne. Circa il 60% delle petizioni le presenta chi deve mantenere figli minorenni. I titolari del Red saranno obbligati a seguire un tirocinio formativo all'interno delle principali Asi, con Coldiretti, per il Politecnico o i Comuni, nell'ambito di imprese come Leroy Merlin o Eataly. «Non è un'elemosina per i disoccupati» precisa l'assessore al Welfare, Totò Negro. Questa operazione di solidarietà la mettono a punto la dirigente regionale Anna Maria Candela e Titti De Simone, consulente del presidente. Ieri il disco verde si accende alla presenza del rettore del Politecnico Eugenio Di Sciascio, del presidente di Legacoop Carmelo Rollo e del direttore di Coldiretti, Angelo Corsetti.

CONFESSIONE RISERVATA

REFERENDUM
SCONTRIO CONTINUO

L'INCOGNITA DEL VOTO

«Io non ho paura della democrazia. Sono certo che qualsiasi risultato sarà riconosciuto: vince chi vince, il rispetto delle regole vale per tutti»



EX PREMIER Massimo D'Alema

Renzi va alla battaglia su indecisi e sinistra Pd

Rilancia sulle modifiche dell'Italicum. D'Alema: dovevi dimetterti

«ROMA. Matteo Renzi non si sbilancia: al referendum di dicembre può esserci «una vittoria netta del Sì o del No», perché «c'è un numero di indecisi molto alto e tutto è ancora da scrivere», si deciderà tutto nell'ultima settimana, dice il premier parlando del referendum del 4 dicembre. La prudenza è d'obbligo, vista l'incertezza che anche i sondaggi registrano. Bisognerà aspettare gli ultimissimi giorni della campagna elettorale per capire chi prevarrà: «La storia - dice durante un videoforum al Mattino di Napoli - ci insegna che nell'ultima settimana il vento prende una direzione».

L'EX PREMIER

«Dopo le regionali mi dimisi. Abbiamo dato a Grillo Roma e Torino»

Le parole del presidente del consiglio sono tutte tese a togliere al referendum l'aria da Armageddon che già si cominciava a respirare: «Io non ho paura della democrazia, del voto dei cittadini. Sono certo che qualsiasi risultato sarà riconosciuto: vince chi vince, il rispetto delle regole vale per tutti». Questo non significa che Renzi non stia lavorando incessantemente per rendere possibile la vittoria del Sì. La partita si gioca sul terreno del cambiamento della legge elettorale: la minoranza del Pd la chie-

de a gran voce da mesi, e a questo punto, se Renzi vuole recuperare i voti dei fedelissimi della «ditta» deve far seguire i fatti alle sue reiterate aperture. Tra oggi e domani dovrebbe tornare a riunirsi la commissione del Pd incaricata di risolvere il rebus dell'Italicum. Renzi ripete che da parte sua c'è «la massima disponibilità», anche se per fare una legge insieme «bisogna che tutti siano d'accordo». Un altro tassello della strategia del dialogo è sicuramente lo slittamento della manifestazione dei sindaci Pd per il sì, che la sinistra Pd non aveva gradito. Doveva svolgersi oggi, è stata rinviata da Delrio ad altra data. L'appuntamento della commissione è decisivo anche per evitare che la frattura nel Pd si materializzi nella manifestazione di sabato prossimo a Piazza del Popolo, dove Renzi salirà sul palco per chiedere al popolo Dem l'impegno per far vincere la riforma Boschi al referendum di dicembre. Cupe'lo, che è il più dialogante degli uomini della minoranza, lo ha detto chiaro: senza passi avanti sull'Italicum lui alla manifestazione non ci andrà. Figurarsi gli altri.

Pronto a fare concessioni alla sinistra Pd sull'Italicum, Renzi non rinuncia però a lanciare stoccate e battute su D'Alema. Come quando, di

fronte alla platea di Avellino che rumoreggia quando il presidente del consiglio cita D'Alema e Berlusconi tra gli ex premier che quando erano a Palazzo Chigi erano favorevoli alle riforme, ammonisce ironico: «Calmia, serve rispetto per i grandi amori del passato...». E D'Alema, che non gradisce lo «sfottimento» di Renzi e questo continuo accostamento a Berlusconi, ricorre al metodo biblico dell'occhio per occhio rinfacciando a Renzi di essere restato attaccato alla poltrona dopo la sconfitta alle amministrative: «Al posto di Renzi - dice - io mi sarei dimesso dopo le Comunali. Io mi dimisi dopo le regionali. Abbiamo consegnato a Grillo Roma e Torino. Gli uomini politici si dividono in due categorie: quelli che si dimettono, pochissimi, e quelli che le minacciano che sono tantissimi».

A sostegno della riforma torna l'ex presidente della Repubblica Napolitano, che sembra parlare soprattutto alla minoranza del Pd (ma anche a Forza Italia e al suo vecchio pupillo Mario Monti) quando dice: «I valori della Carta del 1948 e il ruolo delle istituzioni non si difendono con l'immobilismo».

La giornata si chiude con l'ottimismo della ministra Boschi: «Vincerà il Sì, io non prendo in considerazione nessun piano B».

RIFORMA IL GOVERNATORE SI SCHIERA E INVITA IL CENTROSINISTRA A NON VOTARE PER ORDINE DI PARTITO

Emiliano: voto no alla riforma ma non entro nella bagarre

«BARI. «Io voterò no, partecipo a eventi che approfondiscono la riforma, ma non entro nella bagarre. Per evitare di mettere in imbarazzo i militanti, mi limito a dire che, rispetto a un referendum costituzionale, non c'è indicazione che tenga, ognuno deve votare secondo coscienza». E' quanto afferma il presidente della Puglia Michele Emiliano ribadendo la sua posizione sul referendum dopo il fuorionda tra il presidente di Confindustria Vincenzo Boccia e il ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio.

«Io lanciao un appello a tutti i militanti di centrosinistra di non stare a sentire né ordini di partito né minacce, perché anche eventuali minacce sono prive di fondamento, e di avere un grande coraggio di scegliere tra il sì e il no - prosegue Emiliano - Io farò in modo di far conoscere ai militanti il mio punto di vista, ma senza minimamente entrare nella bagarre».

A preoccupare Emiliano è soprat-

tutto l'equilibrio tra i diversi poteri istituzionali: «Nella riforma - spiega il presidente della Puglia - il bilanciamento viene completamente stravolto dal desiderio, pure legittimo, di aumentare i poteri del governo, questo sbilanciamento è aggravato dalla legge elettorale vigente che dando un premio di maggioranza a un solo partito finisce di dar vita a una forma di governo diversa da quella dichiarata».

«Da una democrazia parlamentare, nella sostanza, si rischia di passare a una democrazia presidenziale dove il partito che vince è in grado di as-

sumere un controllo diretto o indiretto su tutti gli altri - conclude - Questo mi preoccupa, specie se non dovesse vincere il mio partito».

«Ho cercato di evitare di mischiare un evento economico con il referendum: ho invece l'impressione che Boccia abbia una tale passione politica da sentirsi parte della questione referendaria al punto da comportarsi come se fosse un militante del Pd chiedendo a Delrio come mai io non rispettassi un'indicazione di voto da disciplina di partito. Delrio è stato molto corretto, non ha minimamente commentato e ho apprezzato questa sua scelta».

«Che io sia contrario alla riforma

costituzionale lo sanno tutti, che io abbia fatto a Capri dichiarazioni sul referendum non è vero - precisa Emiliano riferendosi al suo intervento al convegno dei giovani imprenditori a Capri tirato in ballo da Boccia nel fuorionda - perché, a specifica domanda di Mentana, ho detto che non avevo nulla da dire e mi affidavo a Confindustria che è un'organizzazione di uomini e di donne fondata sulla libertà di ciascuno e dove ognuno vota con la sua testa. Se Boccia si iscrive al Pd mi va anche bene, sono più preoccupato se il Pd si iscrive a Confindustria quindi mi aspetto smentite sul fatto che il mio partito sia entrato in Confindustria».

Napolitano: sulle riforme quante disponibilità ritrattate

E Renzi: la vecchia guardia farebbe carte false pur di riavere un ruolo



Il presidente emerito Non avrei immaginato altro che Sì o No pacati, oggettivi nel giudizio di merito I valori della Carta non si difendono con l'immobilismo e con una interminabile serie di tentativi abortiti e ingannevoli rinvii

ROMA Matteo Renzi a Massimo D'Alema e agli altri della «vecchia guardia», a cominciare dall'ex Cavaliere: «Pur di riprendersi un ruolo farebbero carte false». D'Alema al capo del governo: «Io parlo del testo e Renzi non l'ho nemmeno nominato, mentre lui dice "volete far tornare Berlusconi e D'Alema". Che eleganza!».

Il premier non si stanca di menare fendenti sui leader del No, i quali ricambiano i colpi in egual dose. «Al posto di Renzi mi sarei dimesso dopo le Amministrative», attacca D'Alema a *Porta a Porta*. E il leader del Pd: «C'è una bellissima squadra per il No guidata da ex premier come D'Alema, De Mita, Monti, Berlusconi...».

Per placare l'ormai quotidiano scontro sulla riforma costituzionale è entrato in campo Giorgio Napolitano. Il presidente emerito chiede ai litiganti di «ristabilire un clima di reciproco rispetto» e bacchetta i partiti per quelle «rotture politiche» durante l'iter delle riforme, che l'ex capo dello Stato giudica «una sconfitta per tutti».

In una lettera ai promotori del convegno milanese «per un Sì pacato» al referendum Napolitano confida tutto il suo rammarico per un clima così infuocato: «Francamente non avrei mai immaginato che si

potesse manifestare altro che un Sì o un No egualmente pacati». Tra le righe, si mostra sorpreso per i dietrofront di quelle aree politiche che si erano impegnate a collaborare alle riforme e hanno invece «bruscamente ritrattato».

La sferzata più energica il presidente emerito la riserva al fronte del No: «I valori della Carta del 1948 non si difendo-

no con l'immobilismo e con una interminabile serie di tentativi abortiti e ingannevoli rinvii».

Renato Brunetta la prende male e dà dell'«irresponsabile» al presidente emerito e, da sinistra, protesta Arturo Scotto di Sel: «La Carta non si difende snaturandola».

Renzi continua il suo forsennato tour. Oggi sarà in Ve-

neto, ieri ha fatto tappa in Campania, ben sapendo che al Sud «è nettamente in testa il No». Lui si fa forza col leit motiv «un vero leader non commenta i dati, ma li cambia». La ministra Maria Elena Boschi è convinta di farcela e non prende nemmeno in considerazione la vittoria di D'Alema, Grillo e compagni: «Sono convinto che vince il Sì, non prevedo

37

i giorni che mancano alla chiamata alle urne per il referendum



nessun piano B».

Il finale per Renzi è ancora «tutto da scrivere», il vento può cambiare nell'ultima settimana ed è per questo che il segretario dem si gioca molto sabato alla manifestazione di piazza del Popolo. La minoranza ha deciso di disertare. «Io voto No, quindi non vado in piazza con Renzi per il Sì — chiudo a ogni possibile intesa Roberto Speranza — Sulla legge elettorale non abbiamo particolari novità dalla commissione, per noi non ci sono molti margini. Sabato la partita si chiude».

La strategia di Renzi però non cambia, dialogare con Cuperlo nel tentativo di spaccare la minoranza. La «commissio-

L'affondo

D'Alema: fossi stato io il premier mi sarei dimesso dopo le Amministrative

ne Guerini» tornerà a riunirsi nelle prossime ore e al Nazareno sono ottimisti: «Un'intesa si troverà».

In Senato botta e risposta tra M5S e Pd sulla presunta inclinazione di Sergio Mattarella a votare Sì, rivelata da Eugenio Scalfari su *Repubblica*. Alberto Airola ritiene «assurdo che venga da un giornale che è roba del Pd». E il capogruppo dem Luigi Zanda reagisce con durezza: «Sciacquatevi la bocca quando parlate del capo dello Stato e di Napolitano. Voi non meritate di essere qui».

Monica Guerzoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Patto per Napoli

Il premier firma con de Magistris: «Litigare è utile»

«Sembriamo Rabin e Arafat». Così Matteo Renzi ha scherzato stringendo la mano a Luigi de Magistris (nella foto Ansa) in prefettura a Napoli per la firma del Patto per Napoli. Una sorta di pace dopo litigi e divisioni. «Alla fine, la discussione sul Sud è stata utile — ha detto il premier — partita male un anno fa, abbiamo scelto di riportarla a terra, anche di litigare se necessario. Però alcuni impegni concreti dopo un anno escono. Poi, ognuno si tiene le sue idee».

I processi

PER SAPERNE DI PIÙ
www.repubblica.it
www.servizi.alberici_marescialli

Verdini si salva con la prescrizione

Cancellata la condanna a 2 anni per corruzione. Il senatore di Ala è accusato di pressioni per gli appalti alla Scuola dei Marescialli di Firenze: "Ma sarei stato assolto". M5S: con la nostra legge non sarebbe successo



Denis Verdini

LA VICENDA

RISTRUTTURAZIONE
I lavori alla Caserma Marescialli di Firenze si svolgono tra 2008 e 2009 e rientrano nei maxi appalti per le celebrazioni dei 150 anni dell'Unità d'Italia. Costo previsto 450 milioni

COSTRUTTORE AMICO
Verdini è accusato di aver agito per mettere in contatto l'amico costruttore Riccardo Fusi con l'allora ministro delle Infrastrutture, Altero Matteoli, e per favorire la sua Btp

PRIMO GRADO
Verdini, in marzo, era stato condannato a 2 anni per concorso in corruzione. Stessa sorte per Angelo Balducci, Fabio De Santis, Francesco De Vito Piscicelli e Riccardo Fusi

CARMELO LOPAPA

ROMA. La prescrizione salva Denis Verdini. Almeno dall'accusa di concorso in corruzione nella vicenda appalti per la Scuola Marescialli di Firenze. In primo grado era stato condannato a due anni. Ieri il processo di secondo grado si è chiuso con una sentenza di "non luogo a procedere per intervenuta prescrizione".

La sua posizione era stata stralciata, in un processo che aveva già visto condannare in via definitiva l'ex presidente del Consiglio Superiore dei lavori pubblici Angelo Balducci, l'ex provveditore delle opere pubbliche della Toscana Fabio De Santis, l'imprenditore

Francesco Maria De Vito Piscicelli e il costruttore e amico del senatore Riccardo Fusi. La ristrutturazione era una delle grandi opere previste per i 150 anni dell'Unità d'Italia.

L'ex coordinatore di Forza Italia viene informato dagli avvocati Franco Coppi e Marco Rocchi mentre è al lavoro nella sede del suo partito, Ala, in via Poli a Roma. La prescrizione era scattata già in estate, il 20 luglio, come sottolinea la difesa dopo la polemica esplosa ieri. La Corte d'appello l'ha solo ufficializzata. La reazione di Verdini, che filtra dopo una serie di incontri con deputati e senatori che gli sono più vicini, sembra più di delusione che di soddisfazione. «La polemica sa di giudizio politico. Avevo fiducia nell'assoluzione, ne

ero convinto, se si fosse arrivati fino in fondo qualsiasi giudice avrebbe verificato l'inconsistenza delle accuse - si è sfogato il senatore -. C'era anche un vizio di forma che avrebbe portato all'annullamento certo della condanna. La verità è che se c'è di mezzo Verdini, la cosa più facile se non si può condannare è prescrivere».

Fuori dalla sede di Ala però l'uscita di scena causa prescrizione fa gridare allo scandalo. Il M5S punta il dito contro il senatore e alleato del governo Renzi. Alessandro Di Battista accusa: «È finita a tarallucci e vino. Verdini, padre costituente delle riforme di Renzi, è stato prescritto. Noi avevamo depositato in Parlamento da mesi una legge per bloccare la

prescrizione quando c'è un rinvio a giudizio o una condanna di I grado. Questi sono i soggetti che decideranno sul nostro futuro se dovessero vincere i Sì». Doris Lo Moro, senatrice Pd ed ex magistrata, invece non si stupisce: «La prescrizione è un caposaldo del sistema a garanzia dell'imputato, ma quanto avvenuto deve servire da stimolo ulteriore per lavorare al prolungamento dei termini. Purtroppo sulla sospensione, proposta dal M5S, non ci sarebbe mai stata maggioranza». Considerazione «pretestuose» secondo la difesa di Verdini, dato che «qualsiasi nuova norma non inciderebbe sui processi in corso». La sostanza non cambia, reato ormai estinto.

REPRODUZIONE RISERVATA

La polemica. Il Senato ferma i pm sull'esponente di Ncd. I fatti però risalgono agli anni da sindaco

“Immunità totale” Dal caso Albertini dubbi sulla riforma

LIANA MILELLA

ROMA. «Una spada di Damocle sul futuro Senato delle autonomie se dovesse passare anche in aula l'insindacabilità per l'ex sindaco Albertini. Tutti potrebbero fruire di uno scudo anche per fatti commessi quando non erano senatori». Dice così Felice Casson, l'unico dem che, nella Giunta per le Immunità, martedì sera ha votato contro la piena concessione dell'insindacabilità per Gabriele Albertini per via delle sue accuse contro l'ex procuratore aggiunto di Milano Alfredo Robledo. Era l'autunno del 2012, e lui era parlamentare europeo. Ma proprio il Parlamento di Strasburgo gli ha negato qualsiasi scudo perché contro il magistrato aveva parlato per via del suo precedente ruolo di sindaco. Al Senato invece hanno votato per la piena copertura il Pd in compagnia di Forza Italia, Ncd (partito di Albertini), Lega, Buemi (Psi). Due assenti nel Pd. Contro M5S e Casson.

E Casson dice adesso: «Quello che è avvenuto con Albertini è il preludio di quel che potrebbe succedere se vinces-

se gli favorevole. L'accusa è di calunnia aggravata, e il tribunale civile della stessa città lo ha già condannato in primo grado per diffamazione ai danni di Robledo. Accusato dal senatore alfaniano, come ha detto durante i lavori della Giunta la relatrice dem Rosanna Filipin, di «un accanimento inusitato» ai suoi danni. La sfida ora è ratificare in aula il verdetto della Giunta.

Per questo, già nella capigruppo di ieri, Laura Bianconi di Ncd ha chiesto di mettere subito la questione all'ordine del giorno. Detto fatto, l'insindacabilità per Albertini figura come ultimo punto nel calendario della prossima settimana. Circola già una data, il 3 novembre, che potrebbe comportare, visti i tanti argomenti in discussione, anche l'esplicita richiesta di un anticipo

del caso Albertini. Che d'un balzo, nonostante sia stato deciso in Giunta appena martedì, andrebbe al voto dell'aula, mentre la decadenza per Augusto Minzolini - condanna definitiva per peculato a due anni e sei mesi il 12 novembre 2011, via libera della Giunta il 19 luglio 2016 - è stata addirittura cassata dal calendario.

Per "salvare" Albertini - voto segreto in aula, pronostici favorevoli per lui - resta una settimana. Il 7 novembre il Tribunale di Brescia va a sentenza. Se il Senato gli concede prima l'insindacabilità le possibilità sono due: il tribunale prende atto e si adegua. Oppure i giudici optano per un conflitto di attribuzione davanti alla Consulta. Comunque la sentenza è rinviata.

REPRODUZIONE RISERVATA

**L'allarme di Casson (Pd):
può diventare un precedente
quando qui siederanno
sindaci e consiglieri regionali**

se si si al referendum. Sindaci e consiglieri regionali potrebbero accampare privilegi di casta e immunità giuridiche per il passato richiamando come precedente proprio questo caso. Sarebbe uno sconvolgimento dei principi costituzionali. Sul caso non ha dubbi il costituzionalista Valerio Onida: «L'insindacabilità copre l'esercizio di funzioni parlamentari, se non si è deputati o senatori in quel momento non se ne può fruire».

Ma quella di Albertini è una corsa contro il tempo, ormai ingaggiata dalla maggioranza, e dal Pd in prima fila. Visto che l'ex sindaco potrebbe non votare più con la maggioranza. L'obiettivo è "salvare" l'ex sindaco da una sentenza penale, in calendario a Brescia il 7 novembre, che potrebbe anche non esser-

Raggi e i rifiuti: servizio sospeso, non so perché

La prima cittadina all'Antimafia rilancia i sospetti, il premier l'attacca. Il blitz di Grillo in Campidoglio



Virginia è perfetta, una macchina da guerra. I consiglieri lavorano per il futuro di Roma

Beppe Grillo

ROMA Il «Frigogate» l'altro ieri era un complotto, ieri un vero e proprio giallo. O, almeno, così ha detto la sindaca Virginia Raggi sentita dalla Commissione antimafia. «Il servizio di ritiro dei rifiuti ingombranti è stato improvvisamente interrotto il 18 giugno, prima del secondo turno elettorale. Il motivo non lo sa nessuno». E poi assicura: «Ci stiamo adoperando per riattivarlo, con una nuova gara. Vi sembra normale che venga interrotto? Non è una vicenda giornalistica, ma sostanziale».

L'annuncio viene fatto un paio d'ore prima del blitz di Beppe Grillo in Campidoglio, che (ufficialmente) va a far visita ai consiglieri capitolini e alla sindaca. Ma la modalità improvvisa (che non ha permesso

a tutti i consiglieri di essere presenti) all'indomani della «gaffe» di Raggi sui frigo abbandonati fa percepire la presenza «forte» del leader del M5S. Il fiato sul collo di Virginia forse è un'immagine esagerata, ma non lontana dalla realtà.

Però all'uscita dell'incontro sotto la lupa capitolina Grillo sceglie la linea del «va tutto bene, andate avanti da leoni nella rivoluzione». Ed elogia la sindaca: «Virginia è fortissima, una macchina da guerra. I consiglieri capitolini sono perfetti, lavorano per il futuro di Roma». Dichiarazioni trionfali che contrastano con l'atteggiamento del comico, ieri più dimesso, meno provocatorio del solito.

«Ci ha rovinati Aldo Biscardi, il gombol-

to, si pensa ai complotti su tutto. È successo anche a Roma. «Ci sono frigoriferi dappertutto, è un complotto...». No ti sei scordata di rinnovare l'appalto per la raccolta dei rifiuti ingombranti!», ironizza il presidente del Consiglio Matteo Renzi a proposito delle dichiarazioni della sindaca. «Guardate la realtà, non i complotti — continua il premier —. Chi è bravo cambia la realtà, chi non è bravo grida ai complotti». E sui rifiuti ingombranti l'ex amministratore delegato di Ama Daniele Fortini puntualizza: «Non è corretto dire che nessuno sapeva della sospensione del servizio, Ama lo ha comunicato in tutti i modi dal 18 giugno». E ancora: «La gara è stata bandita, è stata trasparente e però è andata deserta per l'esclusio-

ne dei due concorrenti per irregolarità: non c'è nulla di opaco, ma solo la rigorosa applicazione della legge». La raccolta dei rifiuti ingombranti è stata sospesa dopo che l'azienda appaltatrice della raccolta ha rifiutato la proroga in attesa di una nuova gara. Non c'è alcun complotto, ma solo da organizzare bene i servizi».

Ieri sera, intanto, si sono chiuse le votazioni on line sul «Non Statuto e Regolamento del M5S», fino all'ultimo Grillo ha invitato con un post e un video sul suo blog, gli iscritti pentastellati a votare «per dare l'eternità al Movimento 5 Stelle».

**Maria Rosaria Spadaccino
Claudia Voltattoro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

116 ECONOMIA

La Repubblica Giovedì 27 Ottobre 2016

I conti pubblici

Il governo risponde a Bruxelles Il Quirinale: rispetto per l'Ue

Su sisma e migranti replica politica: «Sono spese inevitabili»
Moscovici domani vede Padoan: non drammatizziamo

ALBERTO D'ARGENIO

ROMA. Mentre il governo prepara la lettera con cui entro stasera risponderà ai dubbi della Commissione europea sulla manovra, il Capo dello Stato, Sergio Mattarella, da Gorizia invita le forze politiche ad avere rispetto dell'Ue: «Troppe volte - afferma il presidente della Repubblica - nella dialettica interna e internazionale l'Unione viene criticata, le sue regole trattate come l'esempio di una burocrazia complessa e a volte addirittura oppressiva, come un limite rispetto a un passato esclusivamente nazionale che qualcuno vorrebbe raffigurare come una sorta di età dell'oro ma questo giudizio non rispecchia le straordinarie conquiste di un modello di convivenza e di crescita unico al mondo». Mattarella aggiunge poi che l'Europa deve essere «coltivata quotidianamente» e che per migliorarla ci può essere «una critica anche severa», ma questa deve rimanere sempre costruttiva.

Intanto al Tesoro si lavora al testo da spedire entro la serata di oggi a Bruxelles. Due i punti al centro della missiva che sa-

rà firmata da Pier Carlo Padoan per rispondere alla richiesta di informazioni spedita l'altro ieri dal vicepresidente della Commissione con delega all'euro, Valdis Dombrovskis, e dal titolare degli Affari economici, Pierre Moscovici. Il primo risponde all'obiezione che il deficit strutturale (calcolato al netto delle una tantum

Il Financial Times. «Renzi ha ragione, per la crescita comprimere il deficit sarebbe controproducente»

del ciclo economico) anziché calare dello 0,6% come vorrebbero gli impegni presi da Roma in virtù delle regole sul risanamento dei conti, aumenta dello 0,1%. Critica che il Tesoro rintuzza spiegando che al netto delle spese per migranti e terremoto, lo strutturale resta fermo all'1,2%, allo stesso livello del 2016. Dunque una distanza appena dello 0,1% rispetto al mar-

gine di tolleranza consentito dalle regole europee (0,5%) affinché non scatti la bocciatura e l'apertura di una procedura di infrazione sui conti. A via XX Settembre tuttavia non hanno ancora deciso se far emergere pubblicamente il negoziato con il quale Roma chiede per modificare i criteri con i quali Bruxelles calcola i numeri del bilancio, che secondo il governo sono sfavorevoli all'Italia. Se deciderà di scoprire pubblicamente le carte, il Tesoro scriverà che oltretutto se la Ue usasse la stessa «matrice» di calcolo italiana, il deficit strutturale scenderebbe esattamente di quello 0,1% considerato il minimo irrinunciabile dalla Ue.

Sulle circostanze eccezionali dovute a sisma e migranti, il secondo punto nel mirino di Bruxelles, l'Italia darà una risposta politica. Le obiezioni della Ue sono due: sui rifugiati l'Italia non si è limitata a chiedere lo scorporo dal deficit dell'aumento delle spese previsto nel 2017 rispetto al 2016, ma tutte uscite stimate per i migranti; sul sisma il governo chiede lo scorporo non solo dei soldi necessari a ricostruire i comuni spazzati dal sisma del

24 agosto, ma anche quelli per mettere in sicurezza tutto il territorio nazionale. Ebbene, queste due violazioni delle regole concordate da tutti i governi Ue che valgono lo 0,4%, Padoan risponderà affermando che non si tratta di scelte discrezionali o politiche del governo, ma inevitabili, dettate dalle contingenze.

Ieri il commissario agli Affari economici Pierre Moscovici ha annunciato che domani vedrà Padoan e ha voluto abbassare i toni per favorire un negoziato capace di arrivare all'intesa affermando che la filosofia non è quella del bastone. Quindi ha invitato a «non drammatizzare la lettera» all'Italia. Renzi è tornato a difendere la Legge di bilancio affermando che «è legittima e regolare» mentre il ministro dello Sviluppo economico, Carlo Calenda, ha pronosticato che «ci sono tutte le premesse per chiudere (il negoziato con la Ue, ndr) d'amore e d'accordo». E anche il Financial Times ieri ha scritto che sul deficit Renzi «ha ragione» in quanto una sua compressione «ora sarebbe controproducente» dal punto di vista della crescita.

Il calendario



L'Italia deve rispondere alla lettera della Commissione Ue sulla legge di Bilancio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRUZIONE

DUE INCHIESTE A ROMA E GENOVA

COINVOLTO IL CONSORZIO COCIV

È il colosso capitanato dal gruppo Salini Impregilo (64%), di cui fanno parte anche Condotte (31%) e Civ (5%)



GRANDI OPERE I lavori del People mover all'aeroporto di Pisa

Grandi opere, 31 arresti per i lavori di Tav e A3

In manette anche il figlio dell'ex ragioniere dello Stato, Monorchio

ROMA. Una joint venture tra imprese, tra controllati e controllori, tra appaltatori e subappaltatori: per evitare «guerre» e preservare «l'orticello». Un'«amalgama» che tiene insieme alcuni dei più grandi gruppi imprenditoriali italiani, che gestiscono appalti pubblici per miliardi, e soggetti in contatto con le cosche della 'Ndrangheta; un sistema in cui la corruzione da «occasionale» diventa «sistemica» e la vecchia tangente, la mazzetta, si trasforma in assegnazione di lavori. Tutti guadagnano, tranne lo Stato e i cittadini.

Due inchieste, delle procure di Roma e Genova, ribadiscono come il germe della corruzione continui ad infiltrarsi in ogni grande opera italiana. In questo caso sono tre: il Terzo Valico di Giovi, la linea alta velocità che vale 6,2 miliardi e che entro il 2021 dovrebbe collegare Genova con Milano, il sesto macrolotto della A3 Salerno Reggio Calabria, che comprende il tratto reggino tra gli svincoli di Villa San Giovanni e Scilla e ha richiesto un investimento da 632 milioni e il People mover di Pisa, il passante ferroviario che da gennaio prossimo dovrebbe collegare l'aeroporto con la stazione della città toscana.

Ecco perché agli arresti, con accuse che, a vario titolo, vanno dall'associazione per delinquere alla concussione, dalla concussione alla turbativa d'asta fino alla tentata estorsione, finiscono nomi eccellenti: i vertici del Consorzio Cociv, general contractor dei 3 appalti, un colosso quotato in borsa e capitanato dal gruppo Salini Impregilo (64%), di cui fanno parte anche Condotte (31%) e Civ (5%) e Andrea Monorchio, figlio dell'ex ragioniere dello Stato.

Tra gli oltre 50 indagati c'è invece Giuseppe Lunardi, figlio dell'ex ministro delle Infrastrutture e Ceo della Rocksoil: avrebbe promesso lavori a società riconducibili a due dei

principali indagati. «Spero in un processo equo e rapido» dice Matteo Renzi mentre il presidente dell'Anticorruzione Raffaele Cantone annuncia di aver già chiesto copia delle ordinanze alle due procure: «valuteremo se ci sono le condizioni per chiedere il commissariamento degli appalti e se necessario siamo pronti a farlo».

Entrambe le inchieste ruotano attorno al consorzio Cociv: quella di Genova si è concentrata direttamente sugli appalti dell'alta velocità, individuando episodi di corruzione nelle gare per 4 dei 6 lotti, per un totale di 324 milioni. L'indagine della

procura di Roma i «promotori e gli organizzatori dell'associazione» per delinquere contestata dai magistrati capitolini agli indagati: sono loro che «stabiliscono le modalità operative, curando la costituzione delle società destinatarie delle commesse e individuando le ditte con le quali stipulare gli accordi corruttivi». E Gallo, scrive la Gdf nell'inchiesta genovese, è un personaggio che «risulta avere contatti con soggetti legati alla criminalità organizzata»: avrebbe partecipato alla cresima di Domenico Borrello, affiliato alle cosche di Platì. De Michelis e Gallo avrebbero pilotato l'assegnazione

«Se normalmente la corruzione si concretizza nel pubblico ufficiale che prende i soldi da un determinato soggetto - spiega il procuratore aggiunto Paolo Ielo - in questo contesto si registra la scissione tra l'autore dell'atto e il soggetto che ne beneficia: non ci sono soldi diretti al pubblico ufficiale, ma lavori dati ad una società riconducibile al pubblico ufficiale. C'è dunque la trasformazione della tangente da denaro ad assegnazione dei lavori».

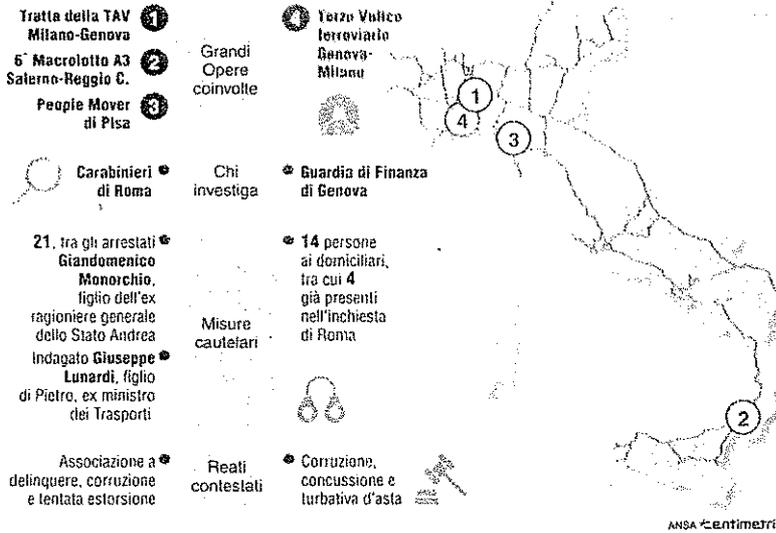
Insomma, un sistema, scrive il Gip di Genova, «alquanto disinvolto e spregiudicato adottato dai dirigenti del Consorzio nell'affidamento dei lavori pubblici». Un sistema «distorto» che non è confinato alla Tav Ge-Mi e che il giudice sintetizza con un'intercettazione ambientale tra De Michelis e la moglie. Quest'ultima afferma che se dovessero arrestare il direttore del Consorzio Enrico Pagani, questi ammetterebbe immediatamente le proprie responsabilità, chiamando in causa anche il presidente Longo. «Figurati...dopo due secondi ha già parlato...anche perché a lui che gli danno? Le briciole, il grosso se lo tiene tutto Longo no?». E De Michelis la corregge, sostenendo che la divisione degli illeciti avviene tra tutti i soggetti: «No...si dividono là, devono dividere tutto...un

pò da una parte...tutti si dividono...perché quelli si devono parare il culo fra di loro quindi ognuno vuole la sua parte...ognuno ha pigliato la parte sua».

Il Cociv, dal canto suo, sottolinea «di essere in questa vicenda parte lesa», e precisa che, in ogni caso, «non sussistono oneri aggiuntivi a carico dello Stato così come nessuna differente qualità delle opere il cui controllo è in capo al committente pubblico attraverso l'organo di alta vigilanza».

Matteo Guidelli

Le due operazioni



procura di Roma, ha spiegato il procuratore aggiunto Michele Prestipino, nasce «da un'attività investigativa contro fenomeni di tipo mafioso e si incrocia con altri fenomeni di tipo corruttivo». A legare le due inchieste sono quattro persone: il presidente del consorzio Cociv, Michele Longo, il direttore generale e il direttore dei lavori dello stesso consorzio, Ettore Pagani e Giampiero De Michelis, rimosso a dicembre 2015, e l'imprenditore calabrese Domenico Gallo.

Gli ultimi sono considerati dalla

delle gare ad alcune società: da un lato facevano in modo che offerte «anomalie divenissero regolari; dall'altro utilizzavano dei concorrenti di comodo che in realtà non erano interessati alla gara, per indirizzare l'assegnazione all'unico concorrente interessato. Vale per gli appalti della Tav e vale per quelli della A3 Salerno-Reggio Calabria. Così facendo, sarebbero riusciti ad ottenere dalle ditte esecutrici dei lavori, 5 milioni tra consulenze, commesse e forniture a favore delle aziende a loro riconducibili.

TERREMOTO

TRA UMBRIA E MARCHE

I SISMOLOGI

Dopo un forte evento tellurico, la perturbazione indotta sulle altre faglie aumenta la probabilità di «recidiva»

La terra sobbalza due volte nove feriti, crolli e panico

Prima una scossa di magnitudo 5.4, poi una di 5.9, stesso epicentro

ROMA. La terra è tornata a tremare con forte intensità nel centro Italia dopo il sisma del 24 agosto che ha cancellato Amatrice, Accumoli e Pescara del Tronto. Alle 19 e 11 minuti una scossa di magnitudo 5.4 ha colpito e sconvolto le stesse zone e quelle limitrofe. Un'altra, più forte, 5.9, si è ripetuta alle 21.18. Un terremoto, secondo gli esperti, collegato a quello di 24 agosto, con epicentro localizzato tra Castelsantangelo sul Nera, Visso, Ussita, nelle Marche, e Preci, in Umbria. Ma le scosse sono state avvertite anche a Roma e in molte località del centro nord.

Un primo bilancio parlava di due feriti, poi il capo della Protezione civile, Fabrizio Curcio ha chiarito che «c'è un solo ferito lieve, comunicato dal 118 delle Marche» (a tarda ora, in realtà, si è appreso che a Fabriano ci sono stati altri «otto feriti lievi», come ha riferito il sindaco della cittadina marchigiana, Giancarlo Sagromola). Due donne anziane sono state portate in salvo a Ussita. Curcio ha anche riferito che crolli ci sono stati nelle zone rosse dei paesi già colpiti dal sisma di agosto. Problemi anche alla viabilità, con la Salaria che è stata chiusa nella zona di Arquata del Tronto, mentre «la viabilità alternativa è stata riaperta ai mezzi di soccorso». La macchina degli aiuti si è messa subito in moto, ha detto Curcio e «i mezzi di soccorso sono arrivati in tutte le zone». A lavoro anche i vigili del fuoco, con 41 squadre operative. Ma la situazione è complicata dal buio e dalle condizioni meteo, per i forti temporali e solo nelle prossime ore si potrà avere un quadro più chiaro. In alcuni paesi stanotte si farà ricorso alle tende e, in alcuni casi, si sono ripopolate quelle mai ancora in piedi e predisposte per il sisma del 24 agosto.

«Sono crollate parecchie case. Il nostro paese è finito», ha raccontato il sindaco di Ussita, Giuliano Rinaldi. «È crollata anche la facciata della chiesa», «tratti delle mura di contà» e si è «spaccato il terreno». Il sindaco di Castelsantangelo, Mauro Falcucci, ha raccontato di un paese al buio sotto la pioggia e immerso nella paura. «E' finito ko - ha detto - il nostro unico albergo e stiamo organizzando il trasferimento di una decina di anziani a Camerino». A Visso la popolazione si è riversata in strada e nella piazza principale dove si sono avute scene di panico, mentre intorno i cornicioni crollavano e si alzava la polvere. «Le pareti mi sono venute addosso», ha raccontato una donna appena fuggita dal suo studio di geometra nel centro di Visso. «Ho sentito venire giù tutti gli oggetti e i libri dagli scaffali. Sono fuggita per le scale e fuori tutto era polvere. La gente

gridava». In Umbria la scossa è stata molto forte e a Preci è stato riaperto il centro di prima accoglienza per raccogliere gli anziani che vivono soli.

Danni anche a patrimonio artistico: a Norcia semi distrutta la chiesetta di San Salvatore a Campi di Norcia distante pochi chilometri in linea d'aria da Castelsantangelo sul Nera epicentro del terremoto e danneggiata la Chiesa di Santa Maria delle Grazie. A Camerino il cam-

panile della chiesa di Santa Maria in Via, già danneggiata dal sisma del 24 agosto, è crollato su una palazzina.

Il terremoto è stato sentito distintamente anche a Roma dove in molti si sono riversati in strada e in mezz'ora alla protezione civile sono

arrivate oltre cento chiamate. Verifiche per crepe provocate dal sisma sono state fatte in edifici di alcuni quartieri.

E oggi in moltissime città e comuni del centro Italia, le scuole resteranno chiuse per precauzione.

Le analisi Si sospetta l'«effetto domino» dell'energia nel sottosuolo

ROMA - Ogni terremoto di una certa energia può generare una sorta di «effetto domino»: la faglia che si è messa in movimento nel sisma di ieri ha risentito probabilmente dell'energia caricata dall'evento che nell'agosto scorso ha interessato il Reatino. La zona colpita ieri è, infatti, come tutto il sistema di faglie dell'Italia centrale, estremamente complessa.

La probabilità che una sequenza sismica possa finire per attivare faglie vicine è nota, ma i sismologi non si stancano di ripetere che è impossibile fare qualsiasi previsione su quando e dove possa avvenire una nuova rottura. Certamente alcune zone, come quelle dell'Appennino centro-meridionale, hanno una maggiore probabilità che avvengano i terremoti rispetto ad altre aree. Oltre che dal luogo, la probabilità dipende anche dal tempo: dopo un forte terremoto, la perturbazione indotta sulle altre faglie aumenta la probabilità che avvengano altri forti terremoti. Si tratta, dicono i sismologi, di probabilità solitamente inferiori al 10%. Questo accade perché quando avviene un terremoto, questo carica di energia altre faglie in zone limitrofe e se una di queste era già prossima alla rottura diventa più facile che possa generare un altro terremoto forte, anche ravvicinato nel tempo, ma non sappiamo con certezza né dove né quando il nuovo terremoto possa avvenire. Per esempio, non siamo in grado di capire se sarà più a Nord o a Sud, ci sono tante faglie, e non sappiamo se ed eventualmente quale di queste sia quella pronta ad attivarsi.



MACERATA
Un frame tratto da un video di skytg24 da Visso mostra un edificio su più piani completamente sventrato

PRINCIPIO DI PRECAUZIONE
 Oggi tutte le scuole dell'area interessata (incluse le città di Perugia e Teramo ma anche l'Aquila) resteranno chiuse per verifiche

EVACUATA LA FARNESINA
 È la sede del ministero degli Esteri. Per alcuni secondi dopo la prima scossa i telefoni cellulari non hanno funzionato nella capitale

Terrore ad Amatrice a Roma crepe nei palazzi

Pirozzi: nuovi danni negli edifici lesionati. Verifiche nella Capitale

ROMA. Trema di nuovo forte la terra ad Amatrice, città straziata dal terremoto del 24 agosto. Si sono verificati crolli, ma di edifici già lesionati e non ci sarebbero feriti. Il sisma di ieri sera, con epicentro tra le Marche e l'Umbria, è stato avvertito nettamente anche a Roma per alcuni secondi, con gente in strada e crepe in alcuni palazzi. «Stiamo facendo un giro per il territorio. Certo si risveglia la paura, pesa questa nuova scossa», dice a caldo il sindaco di Amatrice Sergio Pirozzi. Alcuni crolli si sono verificati nella zona rossa della cittadina eina e nelle frazioni. Per un certo tempo dopo la scossa i collegamenti telefonici si sono interrotti ed è mancata la corrente elettrica. La Protezione civile ha avviato controlli in tutto il territorio del cratere del sisma di due mesi fa. «Sono in contatto con la Protezione Civile del Lazio e con i sindaci di Amatrice, Accumoli e Rieti - ha twittato il

governatore del Lazio Nicola Zingaretti - . Siamo facendo tutte le verifiche».

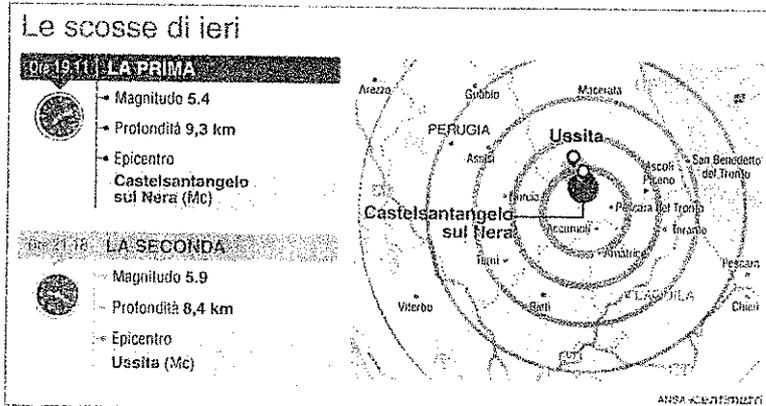
La scossa, di magnitudo 5,4, poi quella di 5,9 che le è seguita, sono state avvertite anche a Rieti, sede della Direzione comando e controllo (Dicomac), quartier generale della Protezione

civile, dove sono accorsi il direttore Fabrizio Curcio e il commissario alla ricostruzione Vasco Errani.

A Roma il terremoto ha provocato centinaia di telefonate ai centralini dei vigili del fuoco e dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv). Sui social network racconti di

dolgio. «È andata bene, dobbiamo stare sereni, prendere l'aspetto positivo, che tutti siamo vivi» ha detto in seguito il sindaco di Amatrice. Il paese ha rivissuto l'incubo, ma ne è uscito indenne stavolta.

Luca Laviola e Fabrizio Colarieti



lampadari che oscillano, porte e finestre che si aprono, paura anche ai piani bassi degli edifici. Diversi palazzi sono risultati lesionati, verifiche sulle crepe sono in corso da parte dei pompieri, specie nelle zone Nomentana ed Eur. Evacuata la Farnesina, la sede del ministero degli Esteri nell'area nord. Per alcuni secondi dopo la prima scossa i telefoni cellulari non hanno funzionato nella capitale. La sindaca Virginia Raggi e il vicesindaco Frongia hanno espresso vicinanza alle popolazioni già colpite il 24 agosto e promesso l'impegno della Protezione civile del Campi-

Dal più abitato al più colpito ecco l'elenco di tutti i Comuni e le frazioni coinvolti

ROMA. Sono i paesi situati alle pendici dei monti Sibillini quelli interessati dalla scossa delle 19 e 11 minuti di ieri, la maggior parte con pochi centinaia di abitanti, in un territorio di montagna. Il centro con più abitanti è Visso.

CASTELSANTANGELO SUL NERA È il paese più vicino all'epicentro della scossa di terremoto delle 19 e 11 minuti. È un comune di 318 abitanti della provincia di Macerata, nelle Marche. Nel suo territorio, nella zona del parco di monti Sibillini, si trovano

le sorgenti del fiume Nera.

CASTELSANTANGELO SUL NERA si trova in linea d'aria a 17 chilometri e mezzo a nord ovest di Arquata del Tronto, uno dei centri più colpiti dal sisma del 24 agosto e a 12 km da Norcia. Si trova a 780 metri di altezza.

VISSO È il comune con più abitanti tra quelli interessati più direttamente dalla scossa di ieri sera. Ha oltre 1.200 abitanti e si trova ad un'altitudine di 600 metri. Dal 1993, Visso è la sede del Parco nazionale dei Monti Sibillini, sempre nelle Mar-

che.

USSITA - Conta circa 400 abitanti ed ha una serie di frazioni come Fluminata, Sasso, Pieve, Vallazza e Tempori, che formano adesso un unico centro abitato che ha assunto il nome di Ussita. Si trova ad un'altitudine di 774 metri.

PRECI È un comune di circa 750 abitanti che si trova in provincia di Perugia, in Umbria. Si trova sempre nella zona dei Simbruini a circa 600 metri di altezza.

TASSE NEL MIRINO CHI NON HA PRESENTATO LA DICHIARAZIONE ENTRO I TERMINI STABILITI

Fisco, avvisi «bonari» a 156mila cittadini distratti

● ROMA. «Gentile Signora/Signore» comincia così la lettera dell'Agenzia delle Entrate che sta arrivando nella casa di 156 mila contribuenti un po' «distratti» che, pur dovendo, non hanno presentato quest'anno entro la scadenza stabilita del 30 settembre la dichiarazione dei redditi. Un avviso bonario che

no sono state 70 mila in più. Merito anche della precompilata, grazie alla quale ci si accorge prima se i conti non tornano.

«Le dichiarazioni che mancavano all'appello l'anno scorso erano circa 220mila, quest'anno poco più di 150mila: in pratica un quarto delle persone che nel 2015 hanno dimenticato di presentare la dichiarazione e sono state avvisate per tempo, nel 2016 non hanno commesso lo stesso errore», spiega.

«Grazie alle innovazioni tecnologiche introdotte con la precompilata siamo stati in grado di individuare quasi in tempo reale chi ha dimenticato di presentare la propria dichiarazione dei redditi 2016».

«La differenza con il passato è che questa

procedura non c'entra nulla con i controlli, arriva nella fase fisiologica dell'adempimento tributario ed evita che si verifichi una patologia fiscale».

destinatari sono i contribuenti che non hanno presentato la dichiarazione pur avendo percepito più redditi da lavoro dipendente o da pensione da diversi sostituti che non hanno effettuato il conguaglio delle imposte. Chi riceve la lettera viene così messo in condizione di ve-

rificare se deve presentare o meno il modello Unico Persone Fisiche. In caso affermativo, se il contribuente lo presenta entro il 29 dicembre 2016, grazie al ravvedimento operoso beneficerà di una significativa riduzione delle sanzioni dovute per la tardiva dichiarazione e per gli eventuali versamenti.

IL CASO CARABINIERI, POLIZIOTTI, VIGILI DEL FUOCO E FINANZIERI. A DISPOSIZIONE 271 MILIONI

Forze dell'ordine, al via 4.700 nuove assunzioni

● ROMA. Carabinieri, poliziotti, vigili del fuoco e finanziari per un totale che supera le 4.700 unità. Tante sono le assunzioni sbloccate dal Governo per le forze dell'ordine. Le risorse ci sono, più di 271 milioni, e quindi non rimane che completare l'opera entro la fine dell'anno, visto che si tratta del piano per gli orga-

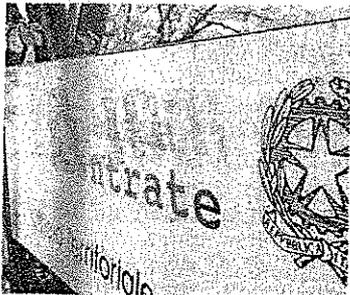
nici del 2016.

Il decreto per «l'autorizzazione ad assumere a tempo indeterminato» il nuovo personale è stato già firmato dai ministri della Pa, Marianna Madia, e dell'Economia, Pier Carlo Padoan. Manca solo la registrazione da parte della Corte dei conti e la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale. «Impegno mantenuto», scrive via tweet il ministro dell'Interno, Angelino Alfano, sottolineando che la sicurezza rappresenta una «priorità», da gestire con «zero chiacchiere» e «solo fatti».

D'altra parte il comparto non conosce più, proprio dal 2016, limiti di turnover e le necessità non mancherebbero: lo stesso premier Matteo Renzi ha annunciato altre assunzioni, 10 mila, da alimentare con il fondo da 1,9 miliardi annui, previsto in manovra (1,9 miliardi annui). Un serbatoio comune con cui far fronte anche agli aumenti salariali del pubblico impiego e al riordino delle forze dell'ordine.

Un restyling previsto dalla riforma Madia e che già inizia ad avere qualche effetto: tra le nuove assunzioni mancano i forestali. Come è noto, infatti, il corpo sarà assorbito nei carabinieri. E non a caso è proprio l'Arma

ad aggiudicarsi la fetta più grande delle assunzioni: 1.756, tanti allievi semplici, ma anche marescialli, ufficiali, qualche atleta e una quindicina di orchestrali. Arrivano cospicui rinforzi per la polizia di stato (1.140) tra agenti, commissari e ispettori, periti tecnici e new entry dei gruppi sportivi (Fiamme oro in questo



FISCO L'Agenzia delle entrate

permetterà loro di rimediare con poco e, in alcuni casi, nessun aggravio entro il prossimo 29 dicembre.

L'operazione rappresenta un altro tassello alla nuova «strategia del dialogo» inaugurata dal fisco per cambiare il rapporto con il contribuente e che sembrerebbe tra l'altro essere parecchio efficace, se - come spiega il numero uno dell'Agenzia delle Entrate Rossella Orlandi - le dichiarazioni dei redditi quest'an-



CARABINIERI Nuove assunzioni

caso). Sono 912 le nuove reclute per la polizia penitenziaria, a cui si aggiungono 268 vigili del fuoco. In stragrande maggioranza sono vincitori di concorso, ma c'è anche qualche idoneo.

Le chiamate dovrebbero concentrarsi a dicembre, mese indicato come riferimento per la decorrenza delle assunzioni. Insomma dopo il Giubileo e l'allarme terrorismo le fila delle forze dell'ordine sembrano non contrarsi, anzi.

**PREVISIONI DI ENTRATE**

Gli incassi della voluntary disclosure inserita nel decreto fiscale vengono quantificati nel testo della legge di bilancio a 1,6 miliardi di euro

A CACCIA DI FONDI

Il governo potrebbe ricorrere all'aumento delle accise su carburanti, alcol e sigarette a partire dal 10 settembre 2017. Scoppia la polemica

Iva, salvo l'anno prossimo ma nel 2018 rincari choc

Dal 10% al 13% e dal 22% al 25%. Spiraglio per gli esodati

ROMA. La nuova legge di bilancio le vieta categoricamente: niente più clausole di salvaguardia con aumenti di tasse, dilagate a non finire e divenute un vero e proprio capestro per tutti i governi alle prese di anno in anno con la messa a punto della manovra. Ma nella prima finanziaria che assume proprio i contorni del nuovo ddl, una clausola è già rispuntata. O almeno è rispuntata nella bozza del provvedimento che sta circolando in queste ore, probabilmente già rivista con una soluzione ad hoc.

Gli incassi della voluntary disclosure inserita nel decreto fiscale, non stimata nel dl, vengono quantificati nel testo della legge di bilancio: ammontano a 1,6 miliardi di euro. Il gettito dell'operazione è però per sua natura incerto e per questo, come rassicurazione di fronte alla già dubbia Commissione europea, serve una salvaguardia a garanzia delle coperture. Il governo è quindi ricorso alla più classica delle clausole, ovvero all'aumento delle accise su carburanti, alcol e sigarette a partire dal 10 settembre 2017. Il rialzo coprirebbe metà dell'incasso, 800 milioni, mentre



SUPERMARKET Se sale l'Iva, aumentano i prezzi

per l'altra metà si farebbe ricorso ad una nuova ondata di spending sui ministeri. E sarebbe proprio insistendo su quest'ultima voce che si potrebbe trovare una soluzione.

La norma scritta nella bozza ha infatti acceso la polemica. Il primo a schierarsi sul piede di guerra è stato il presidente della Commissione Bilancio, Francesco Boccia, padrino del ddl di riforma della legge. «La legge di bilancio vieta le clausole. La norma - afferma - sarà di un altro Paese, che non appartiene all'Ue». In Parla-

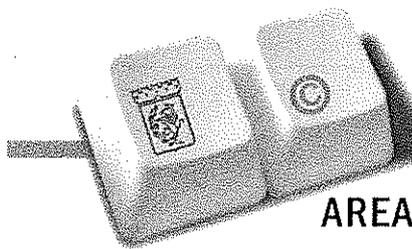
mento gli animi si sono scaldati per gran parte della giornata, spingendo il ministero dell'Economia a smentire in serata i contenuti delle bozze in circolazione.

La nuova legge di bilancio elimina infatti le clausole con aumenti automatici di tassazione, ma prevede la possibilità di ricorrere a tagli automatici di spesa sui ministeri. Se quindi per la copertura alternativa della voluntary disclosure si ricorresse solo a questa voce, la legge sarebbe pienamente rispettata. Il governo potrebbe quindi muoversi in questa

direzione, come confermato indirettamente dal viceministro dell'Economia, Enrico Zanetti. «Non ci sarà nulla che non sia a norma di legge. Non una clausola è scattata finora e continueranno a non scattare mai». Sull'Iva al 2018, quando è previsto, si legge in una bozza, l'aumento dal 10% al 22% e dal 22% al 25%.

Nella manovra economica si prevede l'ottava salvaguardia dei lavoratori esodati, ovvero di coloro che al momento della riforma Fornero sulla previdenza si sono trovati senza lavoro e senza i requisiti per la pensione.

Il limite previsto per la nuova salvaguardia (cioè per l'accesso alla pensione con i requisiti pre-Fornero) è di 27.700 persone per una rideterminazione del limite massimo in 164.795 dei soggetti complessivi che possono andare in pensione. Fino alla settima salvaguardia, secondo il report dell'Inps di agosto, il limite massimo dei soggetti previsti dalla legge per le salvaguardie era di 172.466 unità mentre coloro che avevano la pensione già liquidata erano 106.616 (1.949 le domande giacenti, oltre 54.500 le certificazioni non accolte).



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

**ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

ENTRO IL 31 OTTOBRE

Canone Rai, ultimo appello per pagare

Ultimo appello per il canone Rai per chi non ha potuto pagare con la bolletta elettrica o ai quali resta una **quota residua**, per varie ragioni. Ieri l'agenzia delle Entrate ha ricordato la scadenza. Tra i casi più frequenti, già segnalati dall'Unione nazionale consumatori, quelli dei contribuenti che detengono un apparecchio televisivo e che non hanno ricevuto l'addebito nelle fatture elettriche perché nessun componente della famiglia anagrafica è titolare di un contratto elettrico di tipo domestico residenziale. È il caso - segnalano le Entrate - di chi prende in locazione un appartamento in cui il contratto elettri-

co resta intestato al proprietario dell'immobile. Entro la stessa scadenza deve versare il canone chi, pur intestatario di utenza elettrica, non ha ancora ricevuto l'addebito, ad esempio per nuove attivazioni o volture in corso. Stessa scadenza per chi vive nelle isole di Ustica, Tremiti, Levanzo, Favignana, Lipari, Lampedusa, Linosa, Marettimo, Ponza, Giglio, Capri, Pantelleria, Stromboli, Panarea, Vulcano, Salina, Alicudi, Filicudi, Capraia e Ventotene. Infine, occorre utilizzare il modello F24, versando la differenza, anche quando il canone è stato addebitato nelle bollette elettriche ma l'importo complessivamente addebitato.

Il pagamento deve avvenire, per tutti questi casi, con **modello F24**, entro il **31 ottobre** e indicando i codici tributo «TVRI» (per rinnovo abbonamento) e «TVNA» (per nuovo abbonamento).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole 24 Ore
Giovedì 27 Ottobre 2016 - N. 296

Norme e tributi 49

Cassazione /1. Esclusa l'aggravante del metodo di intimidazione se non è provato l'interesse del gruppo

Voto «mafioso» con limiti stretti

Ingaggiare uomini di clan a fini di propaganda non basta per l'accusa

Alessandro Galimberti
MILANO

Ingaggiare due uomini di clan per vincere la competizione elettorale non fa scattare automaticamente l'aggravante del metodo mafioso al voto di scambio: è necessario infatti dimostrare che i potenziali elettori percepiscano «un'attività proveniente dal clan» e che dall'indagine emergano vantaggi diretti per l'associazione mafiosa dal procacciamento di voti pagati.

La Prima sezione penale della Corte di cassazione (sentenza 45152/16, depositata ieri) ha confermato l'assoluzione - almeno dall'accusa più grave - di un candidato alle elezioni provinciali di Crotone del 2009. Il politico locale, oggi ex assessore, si era rivolto a due appartenenti del clan Vrenna, finiti con lui a processo, per garantirsi l'elezione. Non aveva lesinato in mezzi il futuro amministratore, stando almeno alle sen-

tenze di merito, versando 10 mila euro al procacciatore del clan mafioso, investendo in buoni benzina da distribuire «agli zingari» fino ad organizzare - e pagare - le trasferte in pullman della tifoseria calcistica crotonese (e portare tutti i sostenitori il giorno dopo, prelevandoli, al voto di

CONSIGLIERI COMUNALI

Con un'altra decisione i giudici hanno confermato l'obbligo di firma per arginare le truffe sui gettoni di presenza

ballottaggio). Nei due gradi di giudizio il candidato e i suoi uomini di macchina del consenso erano stati condannati solo per corruzione elettorale, ma senza l'aggravante del metodo mafioso. La Prima penale, rigettando il ricorso della Procura di Catanzaro, ha nuovamente e defi-

nitivamente escluso l'applicazione del dl 152/1991 (legge 203/91), spiegando che l'aggravante mafiosa presuppone un comportamento «ostentato» per incutere timore e per essere percepiti, appunto, uomini di clan che rappresentano interessi del clan e non di un solo concorrente candidato. Resta confermata per tutti gli imputati, invece, la condanna per **corruzione elettorale** - ingaggi, buoni benzina e trasferte calcistiche. Secondo la difesa quelle attività di «propaganda» sarebbero equiparabili a «cene elettorali», ma la Corte ha differenziato queste seconde - caratterizzate dalla presentazione di un programma e quindi con il rischio di «non voto» dei partecipanti - dalla retribuzione vera e propria per una comunità di elettori.

E sempre in tema di amministratori pubblici poco virtuosi, la Cassazione (Quinta penale, sentenza 45009/16 di ieri) ha convalidato e reso de-

I principi

01 | CORRUZIONE ELETTORALE

Per l'ipotesi più leggera del voto di scambio è sufficiente provare la controprestazione incassata dall'elettore (per esempio buoni benzina, viaggi al seguito della squadra calcistica del cuore ecc...)

02 | METODO MAFIOSO

Per l'aggravante del metodo mafioso non basta invece ingaggiare uomini di clan, ma serve dimostrare l'utilizzo da parte loro dell'intimidazione e la percezione - da parte dell'elettore - di favorire l'interesse del clan, e non di un singolo candidato

03 | FURBETTI DEL GETTONE

Corretto, secondo la Corte, l'obbligo di firma per i consiglieri comunali infedeli

finitive le misure cautelari contro i consiglieri comunali di Messina indagati per truffa aggravata, falso per induzione e abuso di ufficio.

Quattro consiglieri nel novembre scorso erano stati obbligati a presentarsi alla polizia giudiziaria negli orari di svolgimento del consiglio comunale - con obbligo di firma - e anche in occasione di sedute di commissioni comunali. Il gip aveva applicato questa misura dopo aver accertato che gli indagati avevano l'abitudine, frequente, di firmare la presenza alle attività amministrative - ovviamente assistite da congrui gettoni di presenza - salvo allontanarsene subito dopo.

La Cassazione ha respinto la versione delle difese secondo cui il nuovo sistema elettronico di controllo delle presenze in Consiglio comunale avrebbe scoraggiato il reiterarsi delle condotte criminose.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cassazione/2. Il manutentore che rileva un rischio deve mettere fuori servizio l'impianto Caldaia non disattivata? Omicidio colposo

Patrizia Maciocchi
ROMA

☞ **Rischia l'omicidio colposo il tecnico che controlla la caldaia e non chiude l'impianto, anche se verifica che non è idoneo. La Corte di cassazione (sentenza 44968) sottolinea la posizione di garanzia rivestita dal tecnico che lavorava per una ditta con la quale il proprietario aveva sottoscritto un contratto di manutenzione. Il**

ricorrente aveva effettuato un paio di controlli a distanza di tempo, dichiarando in un caso la conformità dell'impianto e in un altro segnalando le disfunzioni, a iniziare dalla collocazione in un ambiente non adatto al tipo di caldaia. Per lui, dopo la morte del proprietario della casa dovuta a intossicazione da monossido di carbonio, era scattata la condanna. Il ricorrente aveva fatto presente che altri do-

po di lui avevano verificato l'impianto, sottolineando anche l'inerzia di comune e concessionaria del gas. La Cassazione precisa però che quando l'obbligo di impedire un evento ricade su più soggetti che devono intervenire in tempi diversi, il nesso di causalità tra la condotta omissiva e l'evento non viene meno per effetto del mancato intervento da parte di un altro soggetto anche lui de-

stinatario dell'obbligo di impedire il fatto. La presenza di coimputati in procedimenti connessi, non impedisce dunque ai giudici di affermare la responsabilità di chi per primo aveva visto la caldaia. Secondo il tecnico poi non esisteva una fonte giuridica che gli attribuisse l'autorità di interdire l'uso dell'impianto a un privato: poteri che dovevano, a suo avviso, essere individuati in capo a un soggetto

pubblico. Per la cassazione non è così. La fonte normativa è nel Dpr 412/1993 (allegato h) secondo il quale il tecnico deve, nello spazio del rapporto indicato come "prescrizioni", chiarire che, non avendo eliminato i problemi che compromettono la sicurezza, ha messo fuori uso l'apparecchio e affidato l'occupante dal suo utilizzo. Fatto questo deve anche indicare le operazioni necessarie per ripristinare le condizioni di sicurezza. Per i giudici la dizione "messa fuori servizio" indica chiaramente che questa deve essere effettuata dal tecnico che fa la verifica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pa. Oggi il parere in Conferenza unificata Riforma dirigenti, allarme stipendi da regioni e comuni

Gianni Trovati
ROMA

☞ **Un fondo nazionale per i dirigenti senza incarico, più autonomia sulla determinazione degli organici e più rappresentanti degli enti locali; sono le tre condizioni principali che Regioni ed enti locali porranno oggi sul decreto di riforma della dirigenza pubblica, che torna oggi sui tavoli della Conferenza unificata dopo il primo rinvio del parere deciso il 30 settembre scorso. I tempi supplementari sono serviti ad attendere la pronuncia del Consiglio di Stato, che dopo un lungo esame ha di fatto messo in dubbio la legittimità e la praticabilità di molti aspetti centrali della riforma (si veda Il Sole 24 Ore del 15 ottobre) dando nuovi argomenti alla protesta animata dai vertici ministeriali. Il decreto, insomma, sembra destinato a cambiare in molti punti nodali, e fra questi rientreranno anche gli aspetti criticati dagli enti territoriali, anche per evitare il rischio che le prime prove di applicazione della riforma produca un'ondata di contenziosi.**

Il punto più critico sul piano operativo è quello finanziario. La riforma prevede che i dirigenti abbiano incarichi di quattro anni rinnovabili per altri due, e ai dirigenti che rimangono senza incarichi va assicurato lo stipendio base (con tagli progressivi per chi rimane più tempo in stand-by). Per gli enti che cambiano dirigente, questo comporta un pagamento doppio, per finanziare la busta paga complessiva del nuovo incaricato e il trattamento fondamentale del suo predecessore. Questo «paghi due, prendi uno» rischia ovviamente di far lievitare la spesa, togliendo alle amministrazioni spazi assunzionali effettivi e portandole in molti casi (soprattutto negli enti medio-piccoli) a sfiorare i

tetti di uscite per gli stipendi. Per spalmare il carico fra tutti, gli amministratori locali propongono la creazione di un fondo nazionale per i dirigenti senza incarico, alimentato da tutti i Comuni come accade oggi per i segretari in disponibilità. L'ipotesi serve ad alleggerire i problemi di bilancio delle singole amministrazioni anche se, c'è da aggiungere, il Consiglio di Stato ha messo nel mirino l'aumento di spesa complessivo a carico della finanza pubblica.

Le altre due condizioni che saranno poste oggi da Regioni ed enti locali puntano invece a una ridefinizione dei confini fra i poteri

TRE CONDIZIONI

Da modificare i pagamenti a chi rimane senza incarico, l'autorizzazione centrale sugli organici e la commissione nazionale

dello Stato e quelli delle autonomie. Queste ultime, in particolare, chiedono di cancellare l'autorizzazione da parte di Ragioneria e Funzione pubblica per i posti dirigenziali da bandire, chiedendo che le regole nazionali fissino solo i parametri generali per gli organici che dovranno poi essere gestiti dagli enti. Regioni ed enti locali, infine, chiedono di essere rappresentati anche nelle commissioni nazionali che dovranno gestire i ruoli dirigenziali, formate secondo il decreto dal Ragioniere generale, dai presidenti di Anac e Crui e dai vertici di Ragioneria, ministero dell'Interno e ministero degli esteri. Un'altra struttura, questa, che secondo il Consiglio di Stato rischia di non funzionare e di sollevare problemi di legittimità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA